N. 137 — Domenica 19 Maggio | ANNO XXXV — 1901 TORINO | Domenica 19 Maggio — N. 137

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 15 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La battaglia politica su un'elezione contestata

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Una meritata lezione d'onestà politica.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Roma, 18, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.
Presidenza dell'on. Villa.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle conclusioni della Giunta delle elezioni, la quale propone che la Camera dichiari nulla la elezione dell'on. Gerardo Capece-Minutolo dei marchesi di Bugnano a deputato del Collegio di Aversa.

DONATI CARLO, premesso che accetta tutti gli apprezzamenti di fatto della Commissione, dichiara di non poterne accettare le conclusioni per considerazioni di stretto diritto, mentre la Giunta ritiene che, annullata la votazione della sezione di Orta d'Atella per i brogli ivi avvenuti, non ne possa conseguire la convalidazione dell'elezione.

L'oratore ritiene il contrario, fondandosi anche sopra deliberazioni della Camera sull'elezione del II Collegio di Roma e sul II Collegio di Catanzaro.

Secondo quelle deliberazioni, gli elettori d'Aversa devono considerarsi come non votanti, per modo che al proclamato rimane tuttavia il numero di voti richiesti dalla legge.

DE NICOLO' non comprende come, una volta accertati i fatti, nella relazione si possa venire a conclusioni contrarie. *(Bene!)*

Non può la Camera passare sopra i brogli, le violenze e le corruzioni avvenute nell'elezione di Aversa, essendo suo dovere tutelare la moralità delle elezioni. *(Bene! Bravo!)*

Prendendo in esame i fatti, ne deduce che la coscienza degli elettori di Aversa fu ingannata per ragioni partigiane e come nessun'arte illecita sia stata risparmiata per combattere l'elezione dell'on. Rosano. *(Applausi a Sinistra)*

Non sarebbe quindi giusto il punire coll'annullamento della sezione di Orta d'Atella, punir proprio quegli elettori che furono vittime delle mali arti che viziarono l'intera elezione, molto più che la modificazione introdotta nell'art. 75 della legge elettorale del 1895 si oppone assolutamente alle conclusioni dell'onorevole Donati.

Confida che non sia vera la voce che corre che il voto su questa elezione si voglia affidare al segreto dell'urna; ciò sarebbe cosa legale, ma non leale, nè onesta. *(Approvazioni, applausi a Sinistra)*

BIANCHI EMILIO crede che non si possa condannare chi si vale di un diritto consentito dal regolamento *(vivi rumori all'Estrema Sinistra)* che assicura la libertà del voto. Fa notare che il Comitato e la Giunta non furono unanimi nel ritenere la verità e la concludenza dei fatti enumerati nella relazione, mentre la unanimità si raccolse soltanto sui brogli d'Orta d'Atella. Di maniera che soltanto questi cadono in discussione. Osserva poi che non è il caso di applicare il nuovo art. 75 della legge elettorale, riferendosi esso alle singole schede nulle per difetto di forma, mentre quelle di Orta d'Atella sono nulle collettivamente perchè prodotto di brogli, e quindi devono essere sottratte dal numero complessivo dei votanti. D'altronde egli non concorda con l'onorevole Donati e crede che si possa anche entrare nell'esame dei fatti, e da questo esame deduce che anche in precedenti elezioni il concetto degli elettori era stato notevolissimo, e che nel 1900 i fautori dell'onorevole Rosano avevano perduto credito. *(Rumori a Sinistra)*

Accenna a reclami di cittadini che non sarebbero stati interrogati dal Comitato inquirente e confida che la Camera respingerà le conclusioni della Giunta. *(Bene a Destra. Vivi rumori a Sinistra)*

CAVAZZI (della Giunta) dichiara di non poter consentire in tutte le deduzioni, perchè le testimonianze raccolte dal Comitato inquirente si contraddicono. Nega che Amministrazioni locali siano state sciolte per ingerenze indebite del Governo. Il Consiglio di Aversa fu sciolto perchè, col dazio sulle farine a L. 5 75 al quintale, aveva deliberato una spesa di L. 20.000 per un monumento a Cimarosa. *(Rumori all'Estrema Sinistra. Approvazioni ed applausi a Destra)* Secondo la maggioranza della Giunta delle elezioni, i fatti affermati dalla relazione del Comitato inquirente non sono abbastanza provati. Nondimeno accetta la proposta d'annullamento. *(Commenti)*

POZZO MARCO si rivolge a coloro che vogliono dare un giudizio sereno ed imparziale, notando che se i fatti affermati nella relazione dell'on. Marcora sono accettati, unanime deve essere il voto per l'annullamento. *(Rumori)* Tanti sono i reati compiuti per questa elezione; ora nella relazione si precisano fatti che non sono stati smentiti. Nel qual caso la proposta di annullamento si impone come omaggio alla coscienza del Paese. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Parla il relatore on. Marcora.

MARCORA, relatore, *(segni di attenzione)* Dichiara che se ha dovuto narrare le risultanze delle indagini compiute dal Comitato inquirente, ciò avvenne per incarico avutone, con voto unanime dalla Giunta delle elezioni. *(Bene!)* La storia di queste risultanze è obbiettiva e serena, e basta perchè ogni deputato possa deliberare con informata coscienza, confermando interamente i fatti di cui nella sua relazione. Nega che le varie testimonianze siansi a vicenda contraddette. Negative certamente ci furono, ma non tali da infirmare le prove documentate. *(Bravo!)* Quanto alla questione di diritto, non può consentire con l'on. Bianchi nella teorica, che la Giunta e la Camera debbano tener conto della storia elettorale del Collegio.

Tanto più che bisognerebbe, fra le altre cose, dimostrare che non sia avvenuto in elezioni passate, ciò che è accaduto in questa. *(Bene!)*

In ogni modo la giurisprudenza della Camera, per altri casi consimili, fu sempre per l'annullamento dei voti dolosi, e conchiude dicendo che anche oggi la maggioranza della Giunta raccomanda alla Camera di approvare le conclusioni della relazione.

Si augura però che non si ricorra al metodo, per quanto regolarmente legittimo, delle votazioni a scrutinio segreto, stigmatizzato in questioni di giustizia e di morale dai più grandi patrioti. *(Vive approvazioni, applausi)*

Il PRESIDENTE annunzia che dall'onorevole Pipitone ed altri, è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva le deliberazioni della Giunta e rinvia gli atti all'Autorità giudiziaria ».

Annunzia altresì che fu presentata anche la domanda di votazione a scrutinio segreto. *(Rumori)*

Voci: I nomi! I nomi!

ARNABOLDI ammette il diritto della votazione segreta, nascente dall'art. 90 del regolamento, ma avrebbe preferito l'ingenuità alla luce del sole, che la furberia nell'ombra. *(Bene! Bravo!)* Prega che quella proposta sia ritirata e intanto dichiara che voterà l'annullamento. *(Vivissimi applausi)*

MEL, avendo udito che si chiede il rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria, ricorda che la questione fu già decisa dalla Camera, rigettando la presentata domanda d'autorizzazione a procedere. *(Commenti)*

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta delle elezioni, si unisce alle dichiarazioni dell'onorevole Marcora, e quanto all'invio degli atti al magistrato se ne rimette alla Camera.

Però, appunto per la circostanza rilevata dall'onorevole Mel, invoca una riforma del regolamento affinchè le domande d'autorizzazione a procedere non vengano dinanzi alla Camera se non sia ben delineata la condizione del deputato. *(Benissimo!)*

CURIONI dubita che, quando pure si voti a scrutinio segreto, la deliberazione non sia esauriente. *(Commenti)*

Il PRESIDENTE. Se le conclusioni della Giunta non sono in qualunque modo approvate, il deputato deve intendersi eletto.

Avverte poi che si votano le conclusioni della Giunta delle elezioni.

ZANARDELLI dichiara che il Governo si astiene.

Il PRESIDENTE annunzia che la domanda di votazione a scrutinio segreto è firmata dagli onorevoli: Di Canneto, Testasecca, Luigi De Riseis, Malvezzi, Borghese, Dessarta, Torlonia, Zannoni, Maresca, Giuseppe Frascara, Calderoni, Mezzacapo, Teofilo Rossi, Pasquale Libertini, Gesualdo Libertini, Colonna, Santini, Personè, Bianchini, Papadopoli, Serristori, Di Terranova e Veneziale.

POZZO MARCO, per un appello al regolamento, si unisce all'on. Curioni nel credere che il risultato della votazione non possa essere definitivo, perchè, anche respinte le conclusioni della Giunta, non ne viene la conseguenza necessaria che sia approvata l'elezione. *(Rumori in vario senso)*

Il PRESIDENTE osserva che si tratta di un deputato già proclamato eletto. La Giunta opina che sia viziata la procedura delle elezioni e propone l'annullamento. Ma è chiaro che se l'annullamento non è approvato dalla Camera, è convalidata l'elezione.

CALDESI e PRAMPOLINI insistono che si verifichi se siano presenti nell'aula i firmatari della domanda a votazione segreta. *(Vivissimi rumori)*

Il PRESIDENTE indice la votazione segreta sulle conclusioni della Giunta.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE, *(segni di attenzione)* annunzia il risultato della votazione segreta sulle conclusioni della Giunta.

Favorevoli, cioè per l'annullamento della elezione 175. Contrari, per la convalidazione 129. Astenuti 2. *(Vivi applausi a Sinistra)*

Il presidente dichiara perciò vacante il Collegio di Aversa.

Chiede all'on. Pipitone se insiste sulla sua proposta per il rinvio degli atti dell'elezione all'Autorità giudiziaria.

PIPITONE, dopo il giudizio pubblico e solenne della Camera, essendo sicuro che la Magistratura italiana farà il suo dovere, non insiste sul suo ordine del giorno.

La nomina di un segretario.

La vittoria dell'Opposizione.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di un segretario della Camera. Hanno avuto voti: l'on. Girolamo Del Balzo, 150, l'on. Podestà 134, altri dispersi 72. Crede che a termine del regolamento debba aversi ballottaggio fra gli onorevoli Girolamo Del Balzo e Podestà.

DI SAN GIULIANO crede che siavi un precedente in senso contrario; sarebbe opportuno accertarsene.

Il PRESIDENTE ritiene che ai termini del regolamento non sia possibile accogliere altra interpretazione.

CALDESI condivide pienamente l'avviso espresso dal presidente, che cioè si debba procedere al ballottaggio; se in un caso anteriore si fosse fatto diversamente, si sarebbe errato.

Il PRESIDENTE ricorda che il 13 marzo 1901, in un caso analogo si presentò, trattandosi della nomina di un membro di una Giunta parlamentare, e nessuno avendo riportato la maggioranza, si procedette alla votazione di ballottaggio.

RICCIO nota che altro è il caso della nomina di una Giunta parlamentare e quella della nomina delle cariche della Presidenza, regolata da un apposito articolo del regolamento. Vorrebbe conoscere come si è proceduto quando si è trattato di surrogare il questore della Camera.

Il PRESIDENTE ripete che qui il caso è affatto speciale; non essendo possibile la rappresentanza della minoranza, bisogna quindi applicare il principio generale, che richiede la maggioranza assoluta.

FUSINATO crede egli pure che il principio stabilito per le Giunte parlamentari non si applichi all'Ufficio di presidenza.

VAGLIASINDI vorrebbe egli pure conoscere come si è proceduto quando si è trattato della nomina di un solo questore della Camera. *(Commenti)*

Il PRESIDENTE crede che intanto si potrebbe proclamare il ballottaggio, salvo di discutere pregiudizialmente la questione di massima.

MEL propone che il seguito di questa discussione sia rimesso a martedì.

DE NAVA si associa alla proposta di rinvio, pregando intanto il presidente di riesaminare egli stesso la questione.

Il PRESIDENTE dice che per martedì potrà iscriversi nell'ordine del giorno la votazione di ballottaggio. *(Commenti)* Se qualcuno avrà delle obbiezioni da fare e se la Camera è di opinione che non si debba procedere al ballottaggio, non vi si procederà. *(Interruzioni, commenti)*

VAGLIASINDI domanda che almeno la seduta sia sospesa per cinque minuti per consultare i precedenti. *(Rumori e commenti)*

Il PRESIDENTE dichiara che la proclamazione del risultamento delle votazioni è di competenza del presidente. Non potendo interpretare il regolamento in modo diverso da quello espresso, non può che proclamare il ballottaggio. *(Interruzioni)*

APRILE avverte che è innegabile essere avvenuta una votazione, il cui carattere è politico, e si comprende il dissenso di opinioni sulla questione regolamentare. Prega intanto il presidente di sospendere la proclamazione.

Il PRESIDENTE non vede la necessità di sospendere la proclamazione una volta che ha dichiarato che la questione di massima potrà essere discussa martedì e rimane intanto impregiudicata.

E', conforme ai precedenti, che si debba proclamare il ballottaggio, e intende che ciò sia consegnato a verbale. *(Approvazioni, Commenti)*

Si iscrive quindi all'ordine del giorno la continuazione di questa discussione.

Per l'Università di Torino.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sull'aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione per provvedere alle maggiori spese occorrenti alla costruzione del nuovo edificio degli Istituti di anatomia e medicina legale della R. Università di Torino. Favorevoli 178, contrari 61.

La seduta termina alle ore 19,20.
Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

La seduta antimeridiana, massime verso la fine, è assai popolata, ma si fa poca attenzione. I deputati andavano e venivano dall'aula ai corridoi: quasi pareva che già aspettassero la battaglia del pomeriggio.

Zanardelli, Giolitti, Sonnino e Rudinì fecero una breve apparizione; vennero subito circondati e interrogati.

La stessa animazione, ma più accentuata, si nota appena si apre la seduta pomeridiana. Si vedono correre pei banchi le schede per la nomina del segretario, ma il lavoro maggiore è diretto all'elezione di Aversa.

A questo proposito per i corridoi circolano voci discordi: mentre si afferma che i trenta firmatari per lo scrutinio segreto sono già pronti, altri dicono ancora possibile che all'ultimo momento la domanda dello scrutinio segreto sia abbandonata, la qual cosa però è improbabile.

Tutti i settori sono ben popolati; le tribune popolatissime.

Dopo le interrogazioni, la Camera diventa così eccitata e impaziente che di quanto dice Monti-Guarnieri, malgrado la sua voce sempre alta e chiarissima, nulla s'intende nei grandi chiacchierii. Quindi, dopo brevi ed inascoltate dichiarazioni del sottosegretario Baccelli sul coordinamento del bilancio di agricoltura, i deputati si affollano nell'emiciclo, invadendolo letteralmente. Prima ancora che si faccia l'appello e persino mentre si vota, le discussioni ed il lavorio per l'elezione di Aversa continuano con vera frenesia. I deputati appaiono ora assai più numerosi di quanto si calcolava.

Appena Villa dà la parola a Donati Carlo, che parla dal posto soprastante a Sonnino, i deputati riprendono rumorosamente i loro posti, facendosi dopo pochi minuti silenziosi e attentissimi. La Camera ha ora un aspetto imponente. Mentre il Centro si mantiene silenzioso al discorso del suo Donati, la Sinistra appare più appassionata, contrassegnando con frequenti calorose approvazioni il discorso di De Nicolò, che parla dall'Estrema Destra.

De Nicolò raccoglie un prolungato e caloroso applauso della Sinistra quando, rosso in volto, esclama ad alta voce: « Non si ha più diritto di infamare questa o quella regione quando si veggono i peggiori elementi della mala vita al servizio dell'Autorità politica come in questa elezione. »

De Nicolò termina dicendo: « Mi auguro che non sia vero nè esatto che il voto si voglia confidare al segreto dell'urna. Ciò sarebbe legale, ma non onesto nè morale. » *(Battimani all'Estrema)*

Appena accenna a parlare l'on. *Bianchi* cominciano le voci: « Ai voti! » « Basta! ». Poi, quando, rivolto a De Nicolò, dice: « Ma che vergogna, che immoralità? E' sempre un diritto chiedere la votazione segreta » urla altissime si levano dall'Estrema. Rispondono i rumori del Centro e c'è uno scambio di battibecchi assordanti che durano parecchi minuti.

L'on. Bianchi continua fra le interruzioni, i rumori e chiacchierii dell'Estrema, la quale mostra un'inutile intolleranza.

L'on. *Cavazzi* si fa alquanto ascoltare, malgrado l'impazienza della Camera. Ad un certo punto, rivolgendosi all'estrema, grida: « Sapete perchè tutti i consiglieri di Aversa si dimisero? Perchè si voleva votare ventimila lire pel monumento di Cimarosa, in un Comune che ha una tassa di 5 75 sulle farine. » *(Risa e vive approvazioni al Centro, rumori all'Estrema)*

L'on. *Pozzo Marco*, con uno sforzo di voce e con convinto calore, riesce a farsi ascoltare anche lui. Quando parla dei denari inviati dal Ministero ad un ispettore di pubblica sicurezza per la corruzione elettorale, l'on. *Borciani*, dall'Estrema, grida: « Domandatene a Bertolini. » *(Ilarità, rumori al Centro)*

Bertolini, che siede accanto a Sonnino, scuote il capo negando. Pozzo termina eccitatissimo, fra gli applausi della Sinistra e i rumori del Centro.

L'on. Marcora, assai ascoltato da principio, è poscia travolto anche lui dall'elettricità della Camera, ed ostinandosi a dilungarsi in fatti ed apprezzamenti noti, finisce tra i rumori. Riesce soltanto a farsi sentire e applaudire calorosamente alla chiusa.

Appena l'on. *Villa* accenna alla domanda della votazione segreta, all'Estrema si grida: « I nomi! Fuori i nomi! » Ma Villa fa intanto procedere allo scrutinio delle precedenti votazioni, nel lodevole intento di calmare alquanto gli animi. Però la calma dura poco.

Quando *Arnaboldi* esclama: « Preferisco essere un ingenuo alla luce del sole che un furbo nel segreto dell'urna », scoppiano dei bravo e vivissime approvazioni a Sinistra.

Allorchè Villa legge i nomi si fa un silenzio religioso: soltanto al nome di Zannoni si elevano reclamazioni ironiche all'Estrema. Quando *Prampolini* grida: « Domando che si constati se sono tutti presenti » l'Estrema applaude e il Centro rumoreggia. *Villa* risponde: « Sì, glielo dico io che ci sono. » *(Si fanno atti di diniego all'Estrema)* *Gattorno*, *Del Balzo* ed altri, tutti insieme urlano: « Vogliamo vederli. » Altri: « Vogliamo salutarli uno per uno. » Evidentemente l'intenzione dell'Estrema è urtare maggiormente alcuni dei firmatari. Ma Villa opportunamente resiste, evitando così altre scene.

Intanto l'emiciclo è già letteralmente stipato da deputati impazienti di votare, tanto che i questori stentano a trattenerli.

L'appello si fa rapido, e relativamente calmo, interrotto solo dallo scoppio di ilarità che desta qualche deputato, il quale, volendo essere frettoloso, lascia cadere le palline a terra, arrestando l'impaziente linea dei votanti.

Si notano parecchi appassionati, di entrambe le parti, appostati nell'emiciclo di fronte alle urne, per tentare di indovinare come i colleghi votano. Alcuni votanti si fanno apposta scorgere, alzando le mani nel deporre le palline.

I segretari Pavia e Miniscalchi fanno il computo delle palline fra l'intensa aspettativa dei deputati, assiepati fittamente contro il banco dei ministri.

Il risultato della votazione è salutato da scroscianti e prolungati applausi dei settori di Sinistra, che rimangono popolatissimi, mentre quelli del Centro e della Destra si vuotano rapidamente.

Avviene un incidentino finale quando Villa, dopo d'aver letto il risultato dell'elezione del segretario, aggiunge che si doveva fare il ballottaggio tra Podestà e Del Balzo.

Al Centro, ove sono tornati molti deputati, si rumoreggia. L'on. *Villa* lascia dire e ridire parecchi, poi ripete con fermezza: « Intanto stabiliamo il ballottaggio per martedì. » *Voci al Centro:* « No! No! » *A Sinistra:* « Sì! Sì! Giustissimo. » *(Baccano)*

La discussione accenna a riallungarsi.

Villa, a un certo punto, taglia corto, gridando seccamente: « Insomma, il presidente sono io. La Camera può martedì deliberare quanto crede. Intanto ripeto la mia opinione, suffragata da tutti i precedenti parlamentari. » *(Approvazioni a Sinistra, qualche rumore a Destra)*

Così finisce la nervosissima giornata odierna parlamentare. Tutti scappano dall'aula. Moltissimi deputati partono stasera.

L'elezione Girolamo Del Balzo vuole essere attribuita ai voti che raccolse all'Estrema per deferenza al fratello Carlo, del gruppo repubblicano.

Malgrado l'esito odierno, l'Opposizione è decisa a continuare a dar pallottole nere sulle votazioni dei bilanci.

Meschinità parlamentari

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Roma, 18, ore 21,45.

Quanto è successo oggi alla Camera dei deputati non rafforza la fede del popolo nelle istituzioni parlamentari.

Si trattava, come già vi telegrafai ieri, di discutere le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione di Aversa. La Giunta proponeva l'annullamento dell'elezione dell'on. Capece-Minutolo a causa di gravi brogli elettorali. Un Comitato d'inchiesta, composto di deputati appartenenti a tutti i partiti, dopo un diligente esame nel Collegio, aveva redatta una relazione, dalla quale risulta accertata la corruzione elettorale su vasta scala, non solo, ma si accertarono gravissimi brogli: come votazioni fatte in blocco e in modo artificioso; pressioni illecite dell'Autorità furono luminosamente provate. Dopo tutte queste prove, la Giunta delle elezioni fu unanime nel proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione.

Come si sa, la Giunta delle elezioni funziona come una magistratura; in essa sono rappresentati tutti i partiti della Camera, i quali scelgono le persone più rispettate ed autorevoli per designarle a carica così delicata.

Quindi, quando la Giunta delle elezioni propone o la convalidazione o l'annullamento per questioni di fatto, alla Camera non rimane altro che prendere atto ed approvare l'operato della Giunta, perchè, se essa ha il diritto di respingerlo, non ha per altra parte gli elementi di giudizio. Come poteva, per esempio, nel caso attuale distruggere con un voto l'opera diligente e minuta del Comitato d'inchiesta?

Infatti la Camera avrebbe preso, senz'altro, atto delle conclusioni della Giunta se avversario dell'on. Capece non fosse stato l'on. Rosano, ex-sottosegretario agli interni dell'on. Giolitti.

E' parso a qualcuno dell'Opposizione — fortunatamente non ai migliori — che si dovesse prendere a pretesto quest'elezione per dar battaglia all'on. Giolitti, e colpirlo ferendo il suo antico sottosegretario.

Il mezzo era semplicemente assurdo e illogico; molti oppositori si sono rivoltati contro queste manovre, ed hanno votato le conclusioni della Giunta indipendentemente dal significato politico che gli avversari dell'onorevole Giolitti volevano attribuire alla votazione sull'elezione.

Per riuscire si è ricorso al mezzo legale, ma poco onesto e niente leale, di scrutinio segreto; si trovarono dieci deputati, quasi tutti carneadi, che presentarono, a norma del regolamento, domanda di votazione segreta.

Fortunatamente fra i dieci vi è un solo piemontese, l'on. Rossi Teofilo.

Posta su questo terreno la lotta, il Ministero ebbe una notevolissima vittoria, dovuta all'inabilità classica dei suoi avversari.

L'on. Lacava, che ha guidato oggi alla battaglia l'Opposizione, malgrado il parere degli altri capi autorevoli, ha avuto una sconfitta clamorosa; ed è bene che sia stato così, perchè l'Opposizione imparerà a spezzare certi vincoli e gettare a mare qualche uomo, e comprenderà che è passata l'ora di alleanze ibride, che non hanno altra ragione d'essere che il numero dei voti.

Stasera sono alti i lamenti nel campo dell'Opposizione; qualcuno accusa il Ministero di avere telegraficamente chiamati a Roma gli amici, compresa l'Estrema Sinistra, non pensando che essi, con l'annunciata manovra, determinarono il carattere politico della lotta.

Appena si conobbe il risultato della votazione, cominciarono nei corridoi le solite recriminazioni contro chi impegnò la battaglia; si accusava anche l'on. Sonnino di non avere saputo colla sua autorità impedire la lotta, e di averci dato un consenso, per quanto passivo, designando come oratore di opposizione l'on. Donati, notoriamente sonniniano.

Come si suole, dopo la vittoria tutti dicevano che era facile prevederla e si sapeva che Rudinì e Bianchieri erano favorevoli all'annullamento; si osservava che la battaglia era tanto più imprudente dacchè notoriamente Torrigiani, Balenzano, Scalea e Fani, sebbene ostili a Giolitti, come membri della Giunta avrebbero solidariamente votato con essa; si aggiungeva che Girardi, altro della Giunta, aveva sconsigliato la battaglia, tantopiù che egli fu avvocato del sindaco di Aversa, processato per istigazione del prefetto Sciacca, e quindi in grado di conoscere il vero stato della questione.

In conclusione, l'odierna battaglia non giovò certamente all'Opposizione, nè alla riputazione dei suoi capi come parlamentari; certo confermò che il Ministero vive per l'appoggio dell'Estrema Sinistra.

L'on. Zanardelli, all'ultima ora, non volle che i ministri e sottosegretari votassero, e rispose quasi irritato a Ronchetti, che andò al banco dei ministri a domandare, a nome dei colleghi, istruzioni.

Gli avversari dell'on. Giolitti hanno agito come non avrebbero potuto agire meglio i suoi amici e i suoi partigiani: se questi avessero avuto la scelta di un terreno di battaglia favorevole al loro capo non avrebbero potuto sceglierne altri; una questione ingiusta, illogica, antipatica nella sostanza e nella forma, ripugnante ad ogni sentimento di equità.

Così l'on. Lacava, che ha avuto di mira di combattere l'on. Giolitti, ha ottenuto, come era facilissimo prevedere, l'effetto opposto. L'on. Giolitti ha avuto oggi 175 voti contro 129 e due astenuti.

Con ragione stasera un ministeriale, amico dell'on. Giolitti, mi diceva: « Il ministro dell'interno può mandare all'on. Lacava un biglietto di ringraziamento! »

Ma intanto è immensamente triste che certi nostri uomini politici abbiano una così limitata coscienza degli alti doveri della vita politica. Le battaglie parlamentari devono essere battaglie di principio, su questioni di cose; non battaglie di persone, su questioni di persone.

Il pubblico — ne sono certo — leggerà il resoconto della seduta della Camera d'oggi colla stessa dolorosa impressione colla quale vi assistei io.

Ypsilon.

L'odierna tornata parlamentare e i commenti della stampa

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

La *Tribuna* dice che l'Opposizione volere fare dispetto a un ministro che pur non usa attaccare apertamente, e si ebbe una sconfitta che rinforzò il Ministero, ma non rinforzò il prestigio del Parlamento, nè la serietà e la dignità degli oppositori.

« E poichè — aggiunge — di una questione elettorale si volle erratamente fare una questione politica, conviene conchiudere che coi voti dei ministri e dei sottosegretari i ministeriali sono 193, gli oppositori 129. »

La *Tribuna* si augura che il triste giuoco non si riproduca, avendo il Parlamento ben più elevate lotte da compiere in aperto agone.

Il *Fanfulla* fa brevissimi commenti. Dice che le conclusioni della Giunta furono approvate coi 96 voti dell'Estrema Sinistra; poi aggiunge: « E la baracca così cammina...... »

La *Patria*, dopo aver osservato che, purtroppo, la corruzione elettorale è sistema di tutti i Governi, rileva la condotta dell'Estrema Sinistra che, accendendosi per Rosano, ha dimostrato che il suo ministerialismo è così prepotente da resistere perfino a quel senso di ripugnanza, talvolta violenta, che socialisti e repubblicani e radicali hanno per la borghesia monarchica.

Il *Fracasso* dice che la votazione odierna ha importanza politica, e fu una vera prova generale di altre battaglie imminenti. Con essa la Camera raggiunse uno scopo moralizzatore, e consolidò definitivamente la situazione del Gabinetto.

L'*Avanti!*, l'*Italie*, l'*Osservatore*, il *Popolo Romano* nell'edizione di provincia non fanno commenti.

Pel personale delle cancellerie giudiziarie.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

La Commissione che esamina il progetto sul personale delle cancellerie giudiziarie ha terminato oggi i suoi lavori, accettando in massima il progetto ministeriale. La Commissione vi ha introdotto alcune modificazioni, tra le quali quella di portare a lire 1800 il minimo di stipendio pei vice-cancellieri di pretura; e a lire 1000 il minimo pei cancellieri di pretura, e sino a un massimo di 2300.

Il relatore Pivano presenterà presto la relazione, essendo desiderio suo e della Commissione di appagare senza indugio le aspettazioni dei funzionari inferiori delle cancellerie.

Ai sensi del nuovo regolamento la Commissione ha sentito anche l'on. Lollini, che presentò due emendamenti.

Proposte inglesi e russe per l'indennità cinese.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10,5:

L'Inghilterra, mediante il suo rappresentante a Pechino, ha presentata una proposta pel pagamento dell'indennità. La Cina dovrebbe emettere cartelle al quattro per cento, redimibili mediante un ulteriore tasso del mezzo per cento. In tal modo la garanzia sarebbe contenuta nella stessa forma del prestito. Il denaro dovrebbe derivare specialmente dalla tassa sul sale e dalla navigazione sui fiumi.

Il corrispondente del *Times* a Tokio è informato che De Giers propose a Li-Hung-Chang che la Russia garantirebbe l'intera indennità contro importanti concessioni politiche. Li-Hung-Chang rispose di temere che nelle circostanze attuali la proposta incontrerebbe l'identica sorte della convenzione per la Manciuria, sollevando sospetti e gelosie. Soggiunse che quando gli alleati si saranno ritirati e la Corte sarà ritornata a Pechino potranno ristabilirsi le intime relazioni colla Russia, necessarie alla sicurezza della Cina e della dinastia.

Zulù contro boeri — Speranze inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10,30:

A Mauritzburg le Autorità militari inglesi avevano già armati gli zulù onde potessero opporsi all'invasione boera nel proprio territorio. Ultimamente li incitarono ad invadere il distretto di Vryheid. Infatti gli zulù lo invasero e lo saccheggiarono. Il bestiame rubato fu consegnato al colonnello Bottomley, il quale diede in compenso ai zulù il decimo del bottino. Il fatto ha causato agitazione ed irritazione anche nella colonia lealissima del Natal, temendosi le conseguenze di tale politica.

Il corrispondente da Pretoria del *Times*, ancora estremamente pessimista, telegrafa che l'attitudine per parte dei boeri, dopo la campagna del nord, dà qualche ragione di speranza.

ANIMALI che parlano e piangono

STORIELLE VERE.

Un americano, il signor Gardner, ha avuto la pazienza di rinchiudersi per una dozzina d'anni nel giardino zoologico di Cincinnati. E sapete che cosa ha fatto in tutto codesto tempo? S'è messo a guardare e ad ascoltare le bestie, ed è venuto alla conclusione che tutte le bestie parlano, e che « se noi non le comprendiamo gli è che non vogliamo darci la pena di studiare i loro linguaggi. »

Tanto per darci un saggio delle sue fatiche, il signor Gardner ha pubblicato un volume sul parlare delle scimmie, dove sostiene che i suoni del loro linguaggio sono presso a poco quelli del linguaggio dei nostri bambini. Si tratta di suoni che permettono alle scimmie di conversar un poco tra loro e d'esprimere le loro sensazioni gradite o spiacevoli, di paura, di desiderio, di curiosità.

Quel ch'è divertente, negli studi del Gardner, è l'uso del fonografo ch'egli ha fatto con le sue bestie.

Egli confessa che senza il fonografo gli sarebbe stato impossibile di studiare e di comparare i suoni delle scimmie. Per esempio, egli prendeva una coppia di esse, e dopo alcuni giorni di vita comune, tanto perchè si stabilisse l'amicizia, la separava, e raccoglieva nel fonografo la parlata che faceva la femmina, e la faceva sentire poi al maschio. Allora questo mostrava di riconoscere la voce, e s'aggirava per la gabbia, e stralunava gli occhi, cercando la sua compagna, inquieto di sentirla e di non vederla presso di sè; poi s'accostava al fonografo e impegnava la conversazione con l'apparecchio.

Una scimmia, che fu spesso sottomessa a una simile esperienza, s'innamorò tanto del fonografo che finì con l'abbracciarlo, e col tenerselo stretto ascoltandolo. Le scimmie avrebbero dei suoni speciali per dir di no, e, come gli uomini, par che spesso accompagnino il rifiuto con un moto del capo. Hanno de' suoni speciali per significare la paura e l'ansia per qualche cosa di straordinario. Con altri suoni, la scimmia prega il compagno che voglia partire o non lasciarla sola.

Quel che è certo, poi, è che le scimmie non parlano mai quando sono sole, ma soltanto quando possono venire ascoltate. Alcune, dopo aver articolato i suoni di un loro sentimento, aspettano la risposta, e se la risposta non viene ripetono quel che han voluto dire, fissando bene negli occhi l'individuo cui si rivolgono.

⁂

Non è la prima volta che si discorre del linguaggio delle [illegible] noto, hanno osservato che molte specie di animali riescono a comprendersi per mezzo di suoni diversamente articolati. In Africa s'è visto che zebre ed antilopi formano una specie di società di mutuo soccorso contro il pericolo: la zebra ha l'udito meravigliosamente acuto, e l'antilope un odorato straordinario.

I gatti, per esempio, hanno trentasei differenti maniere di miagolare secondo le circostanze.

Quanto ai cani, il fonografo è stato adoperato anche con loro, e un'esperienza è riuscita veramente interessante.

Una cagna fu separata dal suo cucciolo, e poi le si fecero sentire parecchi fonografi che riproducevano le voci di piccoli cani. Da prima restò tranquilla, come se niente fosse, ma ad un certo punto diede in smanie, in lamenti, e si mise a cercare per tutti gli angoli della stanza. Si guardò allora il fonografo, ed era appunto quello caricato con la voce del cucciolo portato via alla sua mamma.

In riassunto, per quanto si possa trovare esagerato quel che da taluno si vorrebbe far dire agli animali, non si può, d'altra parte, negare un certo valore di idee e di sentimenti ai suoni che articolano le bestie.

Guardate agli uccelli. Il loro canto costituisce un vero linguaggio, ed essi si intendono facilmente tra loro. Non solo, ma noi possiamo anche renderci conto dei sentimenti ch'essi esprimono.

E' agevole distinguere in fatti i trilli di spavento, le modulazioni lamentevoli, gli stridi di allarme, le voci di sorpresa, i fischi di dolore, ecc.

E tutto ciò non è speciale agli uccelli cantori; ma anche gli altri posseggono le grida che formano il loro linguaggio ordinario.

Così che si può venire alla conclusione che ogni specie animale superiore abbia un tal quale tipo particolare di espressione suscettibile di minore o maggior sviluppo, di modificazioni più o meno varie e numerose.

Ma come la località esercita una grande influenza sulla varietà del canto della stessa specie di uccelli, così avviene del linguaggio di altri animali, l'uomo compreso.

Nelle bestie, in generale, lo sviluppo del linguaggio cammina assai lentamente onde gli esseri della stessa specie e di paesi lontani riescano ad intendersi.

Ma in alcune altre specie animali non è così: il tipo di linguaggio cambia nelle diverse regioni.

Tanto che si è venuto a fare questa supposizione: gli uomini primitivi avevano un linguaggio formato di suoni comuni a tutti.

Però negli uomini questo linguaggio s'è sviluppato assai più rapidamente che nelle bestie, e siccome col cambiare dei luoghi gli uomini modificavano i loro bisogni, le loro impressioni, le loro lotte, la loro vita, insomma, ne conseguirono modificazioni correlative nei sentimenti e nelle idee, modificazioni di origine prettamente regionale, onde avvennero le alterazioni dei suoni destinati ad esprimere que' sentimenti e quelle idee, e così si ebbero i linguaggi differenti.

Gli animali che si avvicinano di più agli uomini per la diversità del linguaggio sarebbero gli uccelli.

E torniamo alle espressioni degli animali, e specialmente di quegli animali che piangono.

⁂

Secondo le vecchie scuole filosofiche, una delle superiorità dell'uomo sugli altri animali stava nella prerogativa di poter ridere. Il riso era proprio dell'uomo. Più tardi, indagando meglio nelle particolarità di tutti gli esseri viventi, si è trovato il riso anche nelle scimmie e nei cani, la qual trovata ha

sconcertato un poco le preclodate vecchie scuole filosofiche, inquantochè, anche riguardo al riso, l'uomo si avvicinava alle bestie e viceversa.

Naturalmente, il riso degli animali è un po' differente da quello degli uomini, perchè ciascuno ride a modo proprio o, come direbbe Ferravilla, secondo il proprio modo di vedere.

Una maggior analogia fra l'uomo e gli animali sta invece nel pianto. Se nel riso l'uomo si distingue per gli scoppi rumorosi, per le risate sonore, che non si riscontrano negli animali, nel pianto, invece, tanto per l'uomo quanto per molte bestie, si riscontrano i due segni principali, cioè: il lamento e le lagrime.

Quando si dice, in tono ironico, di un uomo che piange come un vitello, par quasi di alludere ad un pianto che non abbia rapporto col dolore; ma si è invece lontani dal vero, perchè il vitello, come moltissimi ruminanti, piange di vero dolore, e, come si suol dire, a calde lagrime. La facilità del vitello di versare lagrime si spiega con la presenza di un apparecchio lagrimale supplementare che esso possiede, costituito da una fossetta suborbitaria.

Tutti i cacciatori sanno che il cervo versa amare lagrime quando ode il latrato dei cani. Così pure fa il capriolo.

Lamartine si è commosso più per le lagrime di un capriolo che per quelle della povera Graziella. « Esso mi guardava — racconta Lamartine, a proposito di un capriolo che aveva ferito e che giaceva con la testa sull'erba — con gli occhi pieni di lagrime. Io non dimenticherò mai quello sguardo, al quale lo stupore, il dolore, la morte inaspettata sembravano parlare di sentimenti umani e profondi, intelligibili come parole. »

Si assicura altresì che l'orso piange, versando lagrime, quando sente venuta la sua ultima ora.

La dolcissima giraffa non è meno sensibile e guarda il cacciatore, che l'ha ferita, con gli occhi pieni di lagrime.

Se si deve credere a Gordon Cumming, anche l'alce piangerebbe come il cervo. Parlando di un alce cui dava la caccia da molto tempo e che finalmente ferì e poi uccise, egli racconta: « Fiotti di schiuma uscivano dalla sua bocca; un sudore abbondante aveva dato, alla sua pelle grigia e liscia, una tinta fra l'azzurro ed il cinereo. Le lagrime scendevano dai suoi grandi occhi neri, ed era evidente che l'alce sentiva approssimarsi la sua ultima ora. »

I cani piangono facilmente per dolori morali, dei quali sono sensibili. Se il padrone se ne va lasciando, per esempio, il suo fido cane al guinzaglio, la povera bestia abbaia con le lagrime negli occhi e nella voce.

Anche certe scimmie piangono come i cani. Il *Cebus Azarae* piange quando è contrariato, e gli occhi del *Callithrix Sciureus* si riempiono istantaneamente di lagrime, dice Humbolt, quando è preso dalla paura.

Il pianto a lagrime lo troviamo anche nei mammiferi acquatici. Si sa, per esempio, che i delfini, poco prima di morire, mandano profondi sospiri e versano lagrime abbondanti. Fu vista una giovane foca, femmina, piangere amaramente perchè un marinaio la tormentava.

Geoffroy Saint-Hilaire e F. Cuvier assicurano che, a detta dei malesi, quando si prende un giovane *Dugong* si è certi di prenderne la madre; i piccoli mandano grida acute e versano lagrime. Queste lagrime vengono raccolte e conservate dai malesi con una specie di religione, perchè una gentile leggenda vuole che esse servano a rendere durature l'amore di coloro che si amano.

Sulle lagrime degli elefanti abbiamo numerose testimonianze; Sparmann assicura che l'elefante versa abbondanti lagrime quando è ferito o quando si accorge di non poter sfuggire alle insidie tesegli dall'uomo; le sue lagrime inondano i suoi occhi come quelle di un uomo al colmo dell'afflizione. Il sig. Tennent, parlando degli elefanti prigionieri, assicura che « alcuni rimangono immobili, accoccolati a terra, manifestando le loro sofferenze morali con lagrime incessanti, che scendono copiose. »

Il sig. Henri Coupin, nella *Nature*, dalla quale togliamo questi cenni, dice che il numero degli animali che piangono, oltre a quelli citati, aumenterà certamente se vi si applicherà ad osservare il fenomeno delle lagrime nelle altre specie. A coloro che vorranno dedicarsi a queste osservazioni, egli consiglierebbe di tener nota diligente delle circostanze nelle quali si manifesta il pianto.

E. Clettico.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta pomeridiana del 19.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Le congrue dei parroci e la tassa di manomorta.

STELLUTI-SCALA interroga il ministro delle finanze sul fatto strano come si torna ad imporre la tassa di manomorta sulle congrue dei parroci, nonostante ed in ispregio della legge 4 giugno 1899, e della relativa circolare dell'ex-ministro Chimirri.

MAZZIOTTI, sottosegretario delle finanze, ritiene che l'on. Stelluti-Scala sia in errore. La legge 4 giugno 1899 dispone esplicitamente l'esonero delle tasse sulle congrue, ma non sui supplementi di congrua.

Per il rilascio dei detenuti assolti.

POZZO MARCO interroga il ministro di grazia e giustizia se egli creda conforme alla legge, alla giustizia ed al rispetto della libertà individuale il sistema praticato da alcuni magistrati di ritardare, per pretese esigenze burocratiche, il rilascio di detenuti assolti e per cui si dichiari non luogo a procedimento e che abbiano già scontata la pena, invece di provvedere immediatamente, nella stessa udienza, subito dopo la sentenza.

TALAMO, sottosegretario, esposta la legislazione e la procedura presenti che possono dar luogo a qualche inconveniente, osserva che alcuni provvedimenti lamentati dall'onorevole interrogante non sono arbitrali e lesivi della legge stessa e della libertà individuale.

POZZO MARCO, non soddisfatto, cita casi i quali dimostrano evidentemente violazioni di libertà individuale. Si riserva di presentare una mozione. *(Approvazioni)*

Ancora i certificati penali.

POZZO MARCO interroga il ministro di grazia e giustizia sull'ordinamento del casellario giudiziario, per modo da togliere gravi inconvenienti, come quello che possono onesti cittadini avere la sgradita sorpresa di trovare la loro fedina penale macchiata di non luogo a procedimento per imputazioni non state mai ad essi contestate.

TALAMO, dando ragione all'interrogante, si riferisce alle dichiarazioni fatte in una precedente seduta dall'onorevole guardasigilli rispondendo allo svolgimento della proposta di legge dell'on. Lucchini Luigi.

POZZO MARCO ritiene che, senza attendere la approvazione della proposta di legge, il potere esecutivo potrebbe prendere provvedimenti per ovviare lamentati e gravissimi inconvenienti.

Per gli insegnanti di ginnastica.

Si presenta il disegno di legge relativo alla pensione agli insegnanti di ginnastica nelle scuole secondarie del Regno.

NASI, ministro, non si oppone, però con le dovute riserve, che il disegno di legge sia preso in considerazione.

E' preso in considerazione.

Indi comincia la discussione sull'elezione di Averna. *(Vedi in prima pagina)*

Pel regolamento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,20:

La modificazione al regolamento della Camera proposta e mandata dall'Estrema Sinistra alla Presidenza dice così:

« Alla votazione a scrutinio segreto non si potrà far luogo quando si tratti della verificazione di poteri. »

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,25:

Probabilmente domani l'on. Zanardelli presenterà alla firma del Re il decreto di nomina della Commissione pei cavalieri del lavoro. Si afferma che fu inviata ai prefetti una circolare per le relative proposte.

— L'on. Montemartino ha inviato un'interrogazione al ministro dell'interno sulle cause di continuo invio di truppe in Lomellina.

— Posdomani è attesa a Roma la Commissione degli armatori liguri che debbono presentare il Memoriale a Zanardelli.

— L'*Esercito* annunzia che il Consiglio di Stato ha recentemente dato parere favorevole al progetto di un contratto con una Casa di Milano per l'acquisto dei tamburi, con una spesa di 51,000 lire. Ha dato pure parere favorevole all'acquisto di un automobile per l'uso dello Stato Maggiore.

— Stasera il ministro della guerra partirà per Bologna a rappresentarvi il Governo alla festa ginnastica.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DI FANTERIA. — Mancinelli, capitano nel 10.o bersaglieri, è rimosso dal grado e dall'impiego.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — I seguenti tenenti sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento al grado di capitano: Mughini, del 5.o artiglieria; Boresti, del 14.o id.; Gallini, del 7.o id.; Iaccarino, della 4.a compagnia operai d'artiglieria; Linoli, del 19.o artiglieria; Volde, del 17.o id.; Bonatti, del 12.o id.; Giannini, della Direzione d'artiglieria a Messina; Silva, del 17.o artiglieria; Gherardi, del 2.o id.; Sartori, del 20.o id.; Malara, del 5.o id.; Verga, dell'11.o id.; Demarco, del 3.o id.; Imperato, della 2.a brigata d'artiglieria da fortezza; Darchi, del 8.o artiglieria; Napoli, del 4.o id.; Guidotti, del 7.o id.; Civardi, della 2.a brigata d'artiglieria da costa; Freschi, del 21.o artiglieria; Fedele, dell'11.o id.; Lambertini, del 23.o id.; Cavalli, presso le regie truppe di presidio in Africa.

CORPO CONTABILE. — Estrafallaces, capitano contabile presso l'84.o fanteria, è trasferito al 46.o id. — Bernardi, capitano contabile presso il 67.o fanteria, è trasferito all'84.o id.

IMPIEGATI CIVILI. — Peano, professore titolare presso l'Accademia Militare, è collocato a riposo per sua domanda. — Guelfi, ufficiale di scrittura all'Ospedale di Novara, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. — Bachiorri, ufficiale di scrittura al Deposito di Savona, è trasferito all'Istituto geografico militare. — Tamburra, ufficiale di scrittura all'Officina di costruzioni d'artiglieria a Genova, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Della Grisa, sottotenente di complemento a Novara, è rimosso dal grado — Vassallo, sottotenente di fanteria a Mondovì, in servizio presso il 27.o fanteria, è ricollocato in congedo. — Piccotti, tenente nella milizia territoriale nel 1.o alpini, è trasferito al 4.o alpini.

I principi del Montenegro a Roma.

Bari, 18 *(Stefani)*. — La principessa Milena ed il principe Mirko, ossequiati alla stazione dalle Autorità, sono partiti per Roma.

***

Roma, 18 *(Stefani)*. — La principessa Milena e il principe Mirko sono arrivati stasera, alle 20,10. Furono ricevuti alla stazione dal Re, accompagnato dalla sua Casa civile e militare.

Il Congresso dei ricevitori postali
Cassa pensioni.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,25:

Oggi il Congresso dei ricevitori postali approvò un ordine del giorno col quale conferma il progetto della Cassa pensioni, già approvato a Torino nel 1895, e fa voti che il Governo lo prenda novamente in esame, tenendo conto delle considerazioni espresse dal Congresso, e ammettendo una rappresentanza dei ricevitori a far parte della Commissione.

Un Comitato apposito presenterà all'on. Galimberti i voti emessi dal Congresso, che ha terminato i suoi lavori.

Stasera i congressisti si riunirono a banchetto.

La chiusura del Congresso degli agricoltori.

Firenze, 18 *(Stefani)*. — Si è chiuso il Congresso degli agricoltori italiani. Si votò un ordine del giorno circa i trattati di commercio e un altro circa l'esportazione dei vini, olii, frutta, agrumi, prodotti di caseificio, bestiame e circa le scuole agrarie e le cattedre ambulanti. Il Congresso terminò con un caldo applauso a Luzzatti e ai relatori delle varie questioni.

La nuova decorazione al merito del lavoro.

Scrivono da Roma, 17:

Il presidente del Consiglio ed interim dell'agricoltura, on. Zanardelli, ha presentato a Sua Maestà il Re il modello della decorazione « al merito del lavoro » eseguita dall'orefice Cravanzola.

E' una croce greca di quattro centimetri di altezza in oro smaltato verde. Nel centro della croce risaltano in oro su smalto bianco le iniziali V. E. Sull'altra faccia della croce sono incastonate nello smalto bianco del centro le seguenti parole « al merito del lavoro-1901 ».

Il Re ha approvato la croce, che è sostenuta da un nastro a striscie rosse nel centro e verdi ai lati e racchiusa in un astuccio di pelle marrone, su cui è incastonato il monogramma V. E. in oro, ed è all'interno di velluto bianco.

La politica della Serbia e la gravidanza di Draga.

Ci telegrafano da Belgrado, 18, ore 17,10:

Il Consiglio dei ministri odierno è durato tre ore. Alessandro difende calorosamente la regina Draga, dichiarandosi fermamente persuaso della di lei buona fede nel credersi incinta.

La pretesa gravidanza costò però somme enormi. Il medico Caulet, durante il suo soggiorno in Serbia, percepiva giornalmente mille franchi, ed il di lui assistente cinquecento.

Il ministro Vuic dichiarò che la politica rimane estranea a tutta codesta questione.

La pretesa occupazione francese dell'oasi di Ghadamès.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — Si ha da Tunisi: la falsa voce dell'occupazione di Ghadamès corsa a Tripoli fu causata dal fatto che alcuni ufficiali francesi di un ufficio arabo avrebbero inseguito una banda di predoni fino al sud di Ghadamès.

Francia e Marocco.
L'« ultimatum » per l'uccisione d'un marinaio.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 18:

Si riceve da Tangeri la notizia che l'*ultimatum* presentato dalla Francia al Marocco per l'uccisione del marinaio Pouzet, fu consegnato al sultano, e se ne esige la risposta entro otto giorni. Frattanto le navi di guerra francesi *Pothuau* e *Duchayla* rimarranno in vista di Mazagran.

Un articolo di Cipriani contro i socialisti italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 10,25:

Un articolo di Cipriani sulla *Petite République* biasima lungamente l'articolo del suo amico Schiavi, il quale approvava il ministerialismo dei socialisti italiani; e dice che tutti, Crispi, Rudinì, Pelloux e Zanardelli, si valgono, essendo due carnefici, uno gendarme, uno recluta. Finisce dicendo inutile di attendere che Zanardelli si smascheri. « I monarchici sono nostri nemici; dobbiamo combatterli; nè compromessi nè concessioni. »

Tornielli ritornato a Parigi.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — E' ritornato Tornielli ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata d'Italia.

Nigra a Vienna.

Vienna, 18 *(Stefani)*. — E' tornato Nigra.

Guglielmo in onore dello tsar.

Metz, 18 *(Stefani)*. — L'imperatore, in occasione del genetliaco dello tsar, passò oggi una grande rivista delle truppe, e pronunziò un discorso, dicendo essere vecchia e cara tradizione dell'esercito prussiano di partecipare ai giorni di festa dei monarchi russi. Concluse augurando che la fratellanza d'armi suggellata in Cina fra tutte le nazioni civili rechi profitto alla grande opera di pace, e terminò con un evviva all'imperatore Nicolò.

La convenzione cubana.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 10,20:

Si ha dall'Avana che la maggioranza del Comitato per le relazioni estere e la convenzione cubana ha votato a favore dell'accettazione del controllo americano secondo l'emendamento del senatore Platt. L'emendamento completa l'autonomia interna, riservando la sovranità agli Stati Uniti pei trattati esteri e le concessioni di territori ad altre Potenze.

I reali di Rumania.

Abbazia, 18 *(Stefani)*. — Il re e la regina di Rumania sono partiti stamane per Bucarest, dopo d'essersi accomiatati cordialmente dal re Giorgio.

Cose di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 17,50:

Si commenta vivacemente il fatto che, dopo un lungo colloquio, il capitano generale dell'Andalusia faceva rinchiudere nel castello di Santa Caterina, a Cadice, il generale Ariosa, governatore militare di Xeres.

Due direttori di Banca arrestati a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20,20:

Nel pomeriggio sono stati tratti in arresto i direttori della Banca Ipotecaria di Pomerania, signori Schultz e Romeick, e vennero tradotti al carcere giudiziario.

L'arresto fu causato dal fatto che nell'istruttoria dei processi intentati contro i direttori della Banca Ipotecaria di Prussia « Deutsche Hypothekenbank » vennero in luce documenti compromettenti per Schultz e Romeick, e indussero le Autorità a procedere contro di essi.

Navigazione.

New York, 18 *(Stefani)*. — E' giunto il *Washington*. Il *Campione* è partito per Genova.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — L'*Orione* ha proseguito per Genova.

Bombay, 18 *(Stefani)*. — Il *Bormida* è partito per Hong-Kong.

Colon, 18 *(Stefani)*. — L'*Etruria* ha proseguito per Genova.

I drammi della miseria.
Lettere di minaccia al Re.

Abbiamo da Napoli 17:

Nel gennaio dell'anno corrente il barbiere Agatino Bonaccorso, di anni 31, da Palermo, di passaggio per Napoli, spediva a S. M. il Re due lettere di minaccia goffamente foggiate. Eccone un saggio:

« Il sottoscritto di proprio pugno stanco a soffrire la fame preferisce la morte e l'ergastolo.

« Egli confessa di essere prossimo a commettere un omicidio contro a chi governa l'Italia per così farlo comprendere cosa vo dire morire di fame.

Bonaccorso Agatino
Locanda di S. Bartolomeo, 53. »

L'ostiale spediva queste lettere a Roma, ed attendeva di essere arrestato nel domicilio indicato.

Ma il 31 gennaio si presentò al maresciallo dei carabinieri a Montoliveto a dichiarare di aver scritte ed impostate allo scalo ferroviario due lettere a Vittorio Emanuele III contenenti minacce alla sacra persona del Re, e ciò per trovarsi in tristissime condizioni economiche e privo di mezzi di sussistenza.

In seguito a tale dichiarazione il Bonaccorso fu trattenuto in arresto, e sebbene si fosse dubitato della realtà dell'accaduto, si finì col deferirlo al procuratore del re.

Immediatamente il giudice istruttore Pallone si recò nel carcere di San Francesco per interrogare il Bonaccorso, ma questi disse che non intendeva rispondere se prima non gli venivano mostrate le lettere di cui aveva parlato ai carabinieri.

La Real Casa intanto faceva tenere al questore le lettere in parola, che così venivano trasmesse all'Autorità giudiziaria.

Mostrate al detenuto, questi le riconobbe, dichiarando di averle scritte allo scopo di essere tratto in arresto, e così avere almeno il pane, che nello stato di libertà gli mancava, nonostante avesse fatto di tutto per procacciarsi lavoro presso imprese di costruzioni e il cantiere degli spazzini.

« Arrivai — egli soggiunse — financo a procurarmi all'ospedale degl'Incurabili, fingendomi ammalato di cuore, onde ottenere di esservi ricoverato, ma la visita medica passatami negò l'esistenza dell'asserito male, e non mi si volle ricevere.....

« Finalmente nella sera del 25 gennaio, sfornito di mezzi e di forze, quasi fuori di me per la fame che soffrivo, presi un foglio di carta e scrissi la prima lettera..... »

Le informazioni risultavano favorevoli all'imputato, nè disgiunte di regolare condotta. Epperò la Camera di consiglio, sopra uniforme requisitoria del P. M., non tardò a dichiarare il non luogo a procedere, e così il Bonaccorso è stato rimesso in libertà.

L'ordinanza assolutoria osserva, in primo luogo, che le minacce non erano rivolte al Re, ma in genere a coloro che governano l'Italia; in secondo luogo mancava il dolo specifico di offendere, avendo il prevenuto confessato di essersi indotto a scrivere quelle lettere per essere tratto in arresto e procacciarsi così il pane della prigione.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei muratori milanesi.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,30:

La riunione pomeridiana riuscì affollatissima.

Il presidente espone le pratiche fatte in giornata, le lettere ricevute, le promesse di sussidi e le offerte di altri operai, fra cui quella dei 14 mila muratori della Federazione edilizia di Torino, i quali promisero di lasciare 25 centesimi alla settimana a favore dei compagni di Milano. Comunica pure le pratiche di un Comitato di soccorso che si radunerà questa sera alle 21 al *Ristorante dell'Orologio*.

Cattaneo prende la parola per maggiormente persuadere i compagni a permettere che la Cooperativa Muratori continui nei suoi lavori, dimostrando che le richieste di essa Cooperativa aumenteranno sensibilmente se dalla Cooperativa solo si potrà avere la mano d'opera muraria.

E' sovente applaudito, ma talvolta anche zittito.

Alla maggioranza è antica l'idea di una ripresa di lavoro parziale, sia pure per la Cooperativa.

Cattaneo spiega in seguito le modalità da seguirsi nella scelta degli operai. Il più accetto sembra il sorteggio.

Conclude augurandosi che il buon senso abbia a trionfare.

⁂

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Il Comitato direttivo del Collegio dei capi-mastri in un manifesto ricorda le fasi della lotta coi muratori, e la richiesta di questi che la mercede fosse aumentata del 40 0/0. I capi-mastri ricordarono che le mercedi in corso furono stipulate nel 1897. I capi-mastri ammettono che le esigenze della vita sono aumentate, ma rifiutano di assumere un aumento di spese e di riconoscere un aumento di mercede ai muratori.

I muratori, naturalmente, non accetteranno le conclusioni dei capi-mastri.

Lo sciopero dei fornaciai.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 18:

Lo sciopero non ha fatto alcun passo avanti. I padroni di due fornaci hanno già soddisfatto i lavoranti del loro avere, mostrando così di non volere andar oltre alle concessioni fatte.

Nel campo degli scioperanti è sorto un po' di dissenso. Alcuni vorrebbero accettare le proposte dei padroni: e già si era aperta una sottoscrizione fra di essi in questo senso. Ma i più sono per la resistenza.

Questa sera terranno una nuova riunione: ed è quasi sicuro che entro domani lo sciopero avrà una risoluzione.

Per gli infortuni nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 18,30:

Al ponte Federico Guglielmo, come vi preannunciai, venne inaugurato oggi, nel pomeriggio, il posto di soccorso per gli infortuni che avvengono in porto. Presenziavano la cerimonia inaugurale le rappresentanze di tutte le Autorità locali ed il Comitato genovese della Croce Rossa, presieduto dal senatore Ambrogio Doria.

E' a questo Comitato che si deve l'utile e filantropica iniziativa.

Il presidente della Croce Rossa, senatore Taverna, telegrafò da Roma, inviando voti di successo per l'opera umanitaria.

Il posto di soccorso è fornito di barelle e di un completo armamentario chirurgico. Sarà diretto dal chiaro prof. Novaro, della nostra Clinica chirurgica. Vi presteranno servizio, per turno, quattro medici.

Il medico-capo del Municipio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18,30:

Il Consiglio sanitario provinciale, riunitosi per discutere gli addebiti fatti al medico-capo municipale Bordoni-Uffreduzzi, esclude contro il Bordoni l'accusa di mancata fiducia.

Sul furto della Banca cooperativa stabiese.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16,25:

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Cooperativa Stabiese di Castellammare, riunitosi d'urgenza, deliberò di concedere un premio di diecimila lire a chi farà scoprire gli autori del furto.

Il questore e il prefetto disposero un servizio di vigilanza presso le Agenzie di pegnorazione di Napoli e di altre città nel caso che ricevano a comprare oggetti pegnorati.

La Banca è tuttora guardata dai carabinieri per evitare incresciosi incidenti per parte della popolazione, il cui fermento aumentano molti popolani dei paesi del circondario.

Si dice che qualcuno farà la proposta nel Consiglio di chiamare responsabile civile il presidente della Banca, comm. Francesco Cosenza, perchè soppresse il guardiano notturno per semplice economia di 15 lire mensili, senza il parere del Consiglio di amministrazione.

Il suicidio di un pastore evangelico.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20,5:

Da diverso tempo era ricoverato all'Ospedale Internazionale il pastore evangelico Maldie Davembert Babcock, americano, ammalato di neurastenia, e veniva visitato quotidianamente dalla sua signora, Caterina Talmera.

Stamane l'infermiere, passando accanto alla camera di lui, udì dei lamenti. Maldie era disteso sul letto cogli occhi fuori delle orbite. Egli si era tagliato le vene con un coltello.

Il suicida era ricchissimo; si dice che la sua fortuna ascende ad ottanta mila lire di rendita all'anno.

Un vecchio che si suicida.

Ci telegrafano da San Remo, 18, ore 17,30:

Nel passaggio a livello di San Martino si trovò il sessantenne Bonigla Bernardo, giardiniere, stritolato dal treno.

Il vecchio si è suicidato per una malattia incurabile.

Due suicidii a Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 17,30:

A Tolone il soldato Viron, prevenuto di diserzione, si è impiccato nella prigione della caserma di Mourillon.

Nel riparto dell'Arsenale si è impiccato pure il capotecnico Romon.

Altro grave incendio presso Cremona.
Una vecchia bruciata viva.

Abbiamo da Cremona, 17:

A Casalbuttano, stamane, alle ore 4, si sviluppava un incendio in una cascina di proprietà dell'Ospedale Maggiore di Cremona, ed abitata dal colono Poli colla sua famiglia.

L'incendio scoppiò con tanta veemenza che a mala pena il Poli con la moglie ed un bambino poterono trarsi in salvo. Invece la nonna, certa Maria Ottolini, d'anni 75, rimase sepolta e bruciata fra le macerie del tetto sopravvenuto e crollato.

I danni sono rilevanti. Il corpo della povera vecchia non potè ancora essere trovato fra le macerie fumanti.

REATI E PENE

Enrico Ballor prima dei suoi delitti.

Enrico Ballor è destinato a lasciare lunga e salda memoria di sè nella storia della delinquenza torinese, la quale non primeggia per delitti passionali ed alquanto diversi nella loro esecuzione e nel loro movente dai soliti volgari reati di coltello e di baruffe domenicali. E' per ciò che vivamente s'appassiona il pubblico alla sorte di questo sciagurato che, qualora venga bollato dalla pubblica infamia, può vantare ad attivo delle sue qualità delittuose un'audacia ed una ferocia rare.

L'esistenza di Enrico Ballor non è ricca di drammaticità, ma non per questo si può dire priva d'ogni interesse. La famiglia sua, come tutti i Ballor, è oriunda di Moncalieri; anzi Enrico nacque in quella cittadina e vi trascorse la prima giovinezza. Ora egli conta 27 anni, ma l'avventurosa vita, sciupata in bagordi e stravizi, le frequenti visite al carcere, le malattie terribili sopportate e vinte con un coraggio poco comune, l'hanno invecchiato innanzi tempo, e, del giovane sul fiore della vita, hanno fatto il macilento uomo che poco s'avvii per la china della vecchiezza.

Già da bimbo Enrico dimostrò ingegno vivo, versatile, pronto a percepire anche le nozioni più difficili, ma svogliato e riluttante ad approfondirle e ad assicurarle alla sua memoria. Egli aveva tre sorelle e tre fratelli, e da questi si dimostrò subito assai diverso sia per l'indole che per il carattere. Ladruncolo ostinato, non la disperazione della famiglia, che a frusto a frusto si guadagnava il pane, e la sua incorreggibilità, il suo traviamento costante e non facile ad emendarsi le resero ai suoi genitori poco simpatico e poco caro. Fatto più grande, divenne più protervo nella sua cattiveria, tanto che le monellerie prendevano già aspetto di piccoli, ma troppo frequenti delitti; la famiglia incominciò a provare di lui quasi un sordo terrore, sempre in angustia che le mali compagnie ed i mali principii morali che pareva avere abbracciati per consiglio di amici malviventi non lo facessero cadere in colpe gravi ed irremissibilmente dannabili. Un'unica speranza ancora faceva del suo avvenire men fosco il presagio. Enrico era laborioso, e nella sua laboriosità intelligente non di rado dimostrava serietà d'intenti e generosità di cuore.

Ma pur troppo i presentimenti poco rosei dei fratelli e delle sorelle che, d'indole assai diversa, l'avevano da loro allontanato e quasi lo disdegnavano, presto s'avverarono.

Enrico incominciò a scendere, anzi a precipitare nel baratro del vizio. Dopo una prima condanna per lesioni, fu colpito da una sequela di altre condanne per furto e dalla vigilanza speciale. La famiglia lo ripudiò allora del tutto. Egli aveva troppo disonorato il nome del casato. Ma in quel cuore traviato ancora qualcosa di buono, di nobile accendeva fiamme d'amore e sentimenti di virtù. Dopo ogni fallo pareva profondo il pentimento sincero. Ma il maleficio aveva per lui un fascino ineluttabile. La sua resistenza era troppo debole. Ricadeva, sentendo tutta l'onta del suo delitto, tutta l'ignominia della sua vita, ma cadeva attratto dall'invincibile forza maliarda del male.

E' perciò che accanto alle pagine nere della sua esistenza se ne possono riscontrare di quelle che onorerebbero tutta l'esistenza d'un galantuomo. Ripudiato e respinto dalla sua famiglia, egli aveva conservata una tenerezza speciale per una sorella Susanna, una buona ragazza, che sbarcava modestamente il lunario vendendo fiori.

Susanna, vinta dall'affettuosa preferenza del fratello, per quanto detestasse la sua disordinata vita, pur tuttavia nutriva per lui ancora un dolce sentimento di pietà. E la poverina doveva tragicamente morire prima che questo sentimento gentile non fosse troncato spietatamente dall'irreparabile sciagura di Enrico!

Ritornato nel 1899 da alcune peregrinazioni, alle quali l'aveva spinto un certo spirito avventuriero, intristito dalla miseria, povero in canna e malaticcio, si ricordò dell'amata Susanna.

Questa non versava in buone acque, ma non disdegnò di soccorrerlo per quanto le era possibile. In compenso del nutrimento che da essa largamente riceveva, le prestava servigi con puntualità e laboriosità impareggiabili.

Durante questa lunga pausa di tempo, Enrico si dimostrò corretto nella sua esistenza, tranquillo ed affettuoso. D'ingegno sveglio, sebbene d'istruzione assai limitata, aveva escogitato un piano di commercio di fiori assai ardito, e per il quale avrebbe dovuto guadagnare più che discretamente. Ma gli facevano difetto i denari, e di tale penuria si lamentava sovente, dicendola causa d'ogni sua rovina. Ad ogni modo sperava ancora in una buona fortuna, ed infrattanto alacremente lavorava, promettendo un non tardo ravvedimento.

Cercava nelle compagnie, assai migliori di lui, quasi una riabilitazione del suo passato, e non spregiava i benevoli consigli che qualcuno dei suoi amici e dei suoi conoscenti gli dava per rimetterlo sulla retta via dell'onore.

A meglio conquistare la fiducia di questi compagni, ch'egli sceglieva tra i migliori, vestiva con una certa ricercatezza, indossando abiti più convenienti al piccolo commerciante quasi danaroso che all'operaio che spende la vita in duro e faticoso lavoro. In un solo vizio persistette anche nei migliori suoi momenti, un vizio ereditario: il bere. Trasmodava sovente, ma, per fortuna sua, i fumi del vino non gli alteravano al male il cervello.

Si dimostrava rispettoso delle prescrizioni dell'Autorità. In questa sua obbedienza buona ed affettuosa stava tutto il segreto di quella fiducia immensa e traditrice, e quasi di quella benevolenza ch'egli sapeva acquistarsi con quanti lo avvicinavano, colle pie suore di San Salvario e coll'Autorità, la quale subito abiurò i suoi primi sospetti ch'egli fosse l'assassino di via Magenta. Infatti egli durante la vigilanza speciale si dimostrò ossequente ai voleri dell'Autorità e mai fu colto in uno di quei falli che sono così frequenti fra i colpiti da questo provvedimento di polizia. Tanto che gli furono condonati gli ultimi mesi di sorveglianza.

Ma Enrico Ballor, accanto a queste prove di vera volontà di emendarsi, ne dava altre di pervertimento e di sciaguratezza.

Egli si mostrava assai angustiato dalla vigilanza, ed aveva fatto propositi di fuga all'estero; ma l'amore alla sorella e qualche piccolo intrigo con ragazze..... equivoche lo trattennero e lo esortarono a rinunciare ai primi propositi.

Allorchè ebbe finita la fastidiosa pena, col suo modo garbato, colla sua parlantina scelta e modesta, colla sua affettata virtù, trovò presto commiserazione e colla commiserazione lavoro presso le suore del Cottolengo in qualità di loro ortolano. In quel periodo di tempo abbandonò le sue idee di vita grandiosa e spendiosa, e seppe così affascinare le pietose suore che queste lo ritennero un bravo ragazzo; degno della loro fiducia. Ma quello spirito d'incostante avventuriero, che non è l'ultimo dei suoi difetti, gli fece presto spregiare quella vita comoda, ma quasi claustrale, e, sempre progettando i più avventati piani ed i disegni più arrischiati, si rimise al commercio dei fiori con più lena e più tenacia. Provvedeva gli alberghi di piante verdi, e con un astuto sistema di ripulitura delle piante sapeva con pochi vasi procurarsi molti clienti e servirli a puntino. Ma quanto guadagnava spendeva, perchè dedito alla crapula. Quando ammalò si trovò nella miseria; dovette essere ricoverato al San Giovanni, dove un'operazione terribile, sebbene riuscita, lo indebolì a tal punto che più non resse alle fatiche gravi e ad un lavoro intenso.

Ma la sofferta operazione chirurgica non l'aveva distolto dalle amorose avventure, in cui facilmente fino a quell'epoca era incappato. Si scelse una giovine amante. Ma la miseria gli fu tosto mala consigliera. Ben vero che appena uscito dall'ospedale convalescente si recò dalle suore di San Salvario, dove, già introdotto alla via dell'inganno, seppe ripetere la commedia della finta umiltà, per cui le gentili monache avrebbero giurato sulla sua saggezza di fedele cristiano; ma presto si stancò. Il desiderio di vita libera lo riprese. Troppo lo pungeva!

Giunto l'inverno, povero e vizioso ancora, non potendo e non volendo chiedere denaro al lavoro, lo domandò all'amore. Più tardi poi si impiegò in uno dei più rinomati negozi di corone mortuarie di Torino. Egli disimpegnava le sue mansioni di commesso con quella laboriosità e con quella vernice d'onestà con cui egli sapeva nascondere l'animo traviato ed i traviati propositi. Se l'accusa è vera, in quel tempo era egli già divenuto il terribile assassino che aveva commosso tutta la città!

Nel frattempo un'altra tragedia colpiva la sciagurata famiglia Ballor. Susanna, la diletta sorella di Enrico, si avvelenava col sublimato corrosivo!

Enrico in carcere si è mantenuto sempre negativo. Egli ha ostentato coi suoi carcerieri quasi un disprezzo della sorte che ben dubbia pesa sul capo suo. Ad uno di costoro che, intenzionalmente, un giorno gli disse: Vuoi una corda e del sapone? egli rispose con disprezzo:

— Portami da mangiare; prepara la corda per altri e non per me!

Nonostante che lo si sia sempre sorvegliato e si sia cercato in ogni modo di strappargli qualche rivelazione, con astuzia ha saputo eludere le tendenziose dimande. Allo stesso patrono, che lo sollecitava a confessare, egli rispondeva sdegnosamente:

— Che so io di quanto ella mi va narrando? Interroghi questo muro (e batteva sulla parete della camera di colloquio), forse lo potrà rispondere meglio di me!

Queste notizie, che abbiamo raccolte con scrupolosa esattezza dalla bocca di persone degne di fede, potranno dare una giusta idea ai nostri lettori del carattere e della vita di questo uomo, che in poco tempo si è conquistata, a ben triste prezzo, una celebrità ignobile.

Cini.

SPORT

La grande riunione ciclistica D'IERI.
La vittoria di Ellegaard.
M. Taylor battuto.

La venuta di Taylor in Europa doveva certamente fanatizzare la nostra Torino, che nello sport ciclistico occupa, senza dubbio, il primo posto. Il tempo veramente splendido ed addirittura sportivo ha favorito questa giornata di corse che certamente resterà memorabile in Italia.

Il pubblico ha corrisposto molto largamente agli sforzi fatti dal Ciclisti-Club, accorrendo, anzi pigiandosi addirittura nell'ampio Velodromo.

Da Milano, Alessandria, Bologna e Genova e da tutto il Piemonte sono giunti per l'occasione numerosi *sportsmen*. In totale si calcolano 6000 spettatori.

La giornata si inaugura con una corsa biciclette dilettanti, vinta facilmente da Brusoni di Bergamo; 2.o Berta; 3.o Gramaglia.

Segue la Corsa Milano (bic. prof. intern.). — L. 290, 175, 100, 50.

Prima batteria: 1.o Momo; 2.o Bixio.
N. P. Lagarde, Ellegaard *(junior)*, Porta.

A 300 metri la corsa si fa veloce. Bixio parte decisivo e per tutta l'ultima curva distanzia il gruppo di 2 lunghezze. All'entrata del rettilineo finale, Momo avanza e vince facilmente, applauditissimo.

Seconda batteria: 1.o Tomaselli; 2.o Jenkins.
N. P. Restelli, Piccioni, Lambrecht.

Tomaselli, che in questa corsa pare voglia seguire la tattica di Bixio, cioè scatta a 300 metri, stacca il gruppo facilmente e vince in grande stile, passando primo il palo d'arrivo rialzato per 10 lunghezze. Restelli è terzo per una ruota dall'inglese Jenkins.

Terza batteria: 1.o Ellegaard *(senior)*; 2.o Del.
N. P. Ferrari, che perde per pochissimo sul milanese, Otterbein, Mondt, Omodeo.

Ed ora siamo alla *quarta batteria*. E' la volta del negro.

Entra in pista, accompagnato dal *manager* Bukner, che porta..... a spalla il cavallo della vittoria. Taylor lo segue a pochi passi, tenendo in mano una macchina fotografica istantanea. E' un appassionato collezionista di fotografie, e di ogni corsa cui partecipa vuole tener un ricordo sulla lastra della sua macchina. Così Taylor, appena prese possesso della sua bicicletta, si allinea con gli avversari e cede la macchina fotografica al corridore Bixio, che fotografa il gruppo.

Questi sono i preparativi che precedono la partenza.

Ed eccoci ora alla corsa. I campioni in gara col negro sono: Eros, Gascoyne, Anzani e Fabre.

Appena sonata la campana, Taylor va subito in testa, ma dopo pochi istanti rallenta. Passa Fabre, che conduce quasi tutto il 2.o giro. Taylor tiene la 3.a posizione. Alla campana, l'inglese Gascoyne prende la testa, ma il negro lo segue vicinissimo; terzo viene Eros. La corsa è veloce. La pedalata di Taylor impressiona. Egli avanza sul rettilineo opposto, con una facilità sorprendente, e passa primo il traguardo per 10 lunghezze; 2.o è Gascoyne; 3.o Eros, che all'ultimo rallenta.

Lunghi e fragorosi applausi sono rivolti al vincitore, che rivendica la sua fama.

Prima repêchage: 1.o Restelli.
N. P. Piccioni, Lambrecht, Ellegaard *(junior)*, Porta.

Molto bene Restelli, che avanza all'ultimo.

Seconda repêchage: 1.o Ferrari.
N. P. Anzani, Eros, Gascoyne, Omodeo, Mondt, Otterbein.

Ferrari arriva facilmente d'una ruota su Anzani.

Prima semifinale: Sono in gara Taylor, Del, Gascoyne, Restelli, Momo.

La corsa è impressionante. Momo meraviglia. Dopo sonata la campana, la lotta si spiega spe-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (28) —

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO
di RUGGERO DOMBRE

Non si lagnava della sua sorte, l'ex-mastro di Bonneveine, ora specialmente che l'eredità inaspettata dell'Eisetta gli aveva assicurato l'avvenire, ma se quella fortuna gli fosse venuta prima, chissà se la bella Susanna avrebbe dato retta ai consigli poco seri del marchese D'Entraîlles!..... Susanna!.....

Ma no! uno sguardo gettato sul bell'adolescente, sul caro Giovanni, fece presto dileguare quel rimpianto retrospettivo..... Che gl'importava, oramai, di Susanna? Con quel figlio benedetto, che era quasi suo, non s'era egli formata una famiglia? Con Susanna, la civettuola Susanna, chissà se non avrebbe avuto da soffrire, mentre Giovanni non gli aveva mai dato un dolore..... Sì, era vero..... mai un dolore....., ma non era egli oggetto costante di rimorso? Non era esso la perpetua rappresentazione, l'incessante ricordo del suo delitto? Non era per cagion sua che egli non osava più varcar la soglia di una chiesa, che tutte le sere, coricandosi, si picchiava il petto come un gran peccatore che era, mormorando: « Oh! Signore, perdonatemi il mio delitto!..... » Ma quel delitto non bastava riconoscerlo, Antonio avrebbe dovuto ripararlo.... e non ne aveva il coraggio..... Separarsi da Giovanni dopo quindici anni di vita unita, adesso che se lo aveva fatto così simile a sè che gli pareva di far con lui una persona sola, adesso che lo amava tanto da dimenticar persino, in qualche momento, il rimorso che lo tormentava, da trovare per la sua colpa delle circostanze attenuanti. « Non è una riparazione — pensava — la maniera colla quale educo quel fanciullo? Voglio fare di lui un uomo onesto, un buon cristiano; voglio che egli sia grande, generoso, robusto e felice.... » Sino a quel giorno egli era riuscito..... e ora che si trovava relativamente ricco, perchè ottantamila franchi, per un povero, è la ricchezza, soggiungeva: « Egli è nobile di gusti come è nobile di nascita; voglio dargli un'educazione compita; andremo per qualche anno a Lione, a Aix o a Parigi, perchè possa fare buoni studi e scegliersi una carriera..... »

Fu al ritorno dalla gita in Camargue che il povero Antonio confidò a Giovanni i suoi progetti.

Giovanni arrossì di gioia; Parigi! Vedrebbe Parigi!..... perchè era quella la città che egli sceglieva, di preferenza a Aix o Lione..... La sua immaginazione giovanile s'esaltò ad un tratto; a Parigi potrebbe studiare alle scuole pubbliche, avere l'emulazione dei compagni..... divenir sapiente..... E poi!..... Poi prenderebbe una carriera..... la carriera che gli piacerebbe di più..... quella del medico, per esempio..... non sarebbe quella che gli frutterebbe di più, perchè, lo sapeva bene, sarebbe più sovente al letto del povero che del ricco, ma che importa? Non domandava ricchezze, lui, anche medico condotto, anche medico di campagna saprebbe farsi conoscere, saprebbe far del bene..... e non si separerebbe mai dallo zio Antonio.....

Così sognavano i due uomini ritornando a Bonneveine, nella notte.

Giunto a casa, quando fu nella sua camera, Giovanni, in luogo d'andar in letto, aprì la finestra e si affacciò, ebbro di speranza e di gioia.

Tutto era silenzio attorno alla casetta addormentata; erano le tre del mattino; cominciava ad albeggiare, e la brezza facevasi fresca nell'azzurro più pallido del cielo, le stelle poco a poco scomparivano; un gallo cantò nel lontano, altri gli risposero tosto.

Giovanni richiuse la finestra, si mise a letto e s'addormentò profondamente.

VIII.

Un'ultima passeggiata nel bosco tutto arrossato dall'autunno, un addio a quella ricca campagna di Provenza un po' troppo arsa dal sole; un saluto al mare e un sorriso, e poi Parigi!

La vecchia avola era morta da tre settimane; Pasqualina, divenuta una robusta ragazza di ventotto anni, bella e intelligente, doveva prender cura della casa durante l'assenza dei padroni.....

Giovanni calpestava le foglie secche che scricchiolavano sotto ai suoi piedi; ad un tratto, delle grida giocondo di bambini giunsero al suo orecchio; egli aggrottò le sopracciglia per dispetto d'incontrar gente in quel luogo che credeva solitario, e s'avviò dalla parte opposta a quella donde venivano le voci.

Ma ecco che, subitamente, a qualche passo da sè, accovacciata dietro ad un cespuglio, egli scorse una bambina i cui occhi bruni lo guardavano maliziosamente..... E riconobbe la sua piccola amica Alice D'Entraîlles.

Aprì la bocca per parlarle, ma ella, ponendo un ditino sulle labbra, mormorò:

— Zitto! giochiamo a nasconderci.

Allora egli si allontanò ridendo fra sè. Non aveva fatto dieci passi che un grido acuto, disperato, lo fece voltare bruscamente; vide Alice ritta, livida, tremante, scotere le brevi gonnelle e indicare, con spavento, una bestia lunga, che strisciava sull'erba.

Poi la bambina vacillò e si lasciò cadere a terra.

In luogo di correre a lei, Giovanni, con un salto, fu presso al serpente, che riconobbe per una vipera, e gli schiacciò la testa con una sassata.

Cogli occhi pieni di lagrime s'appressò quindi alla bambina, tanto pallida che pareva svenuta, la portò presso un ruscello che scorreva a pochi passi di distanza e le bagnò le tempia. *(Continua).*

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Mia Fia* (col 2.o atto del *Trovatore*) *El Campanon* — L. 0 75.
ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *Il padrone delle ferriere* — L. 0 75.
Ore 15: Conferenza del marchese Crispolti.
BALBO (Comp. d'operette Caligaris-Lombardi) ore 3 e ore 20,45: *20,000 leghe intorno al globo* — L. 0 75.
GERBINO (Compagnia Rossi Gabrielli), ore 20,45: *La Pompée* — L. 0 50.
ARENA TORINESE, ore 15,30: *Magno della Spe... [illegible]* — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca [illegible], dalle ore 9 alle 18.

cialmente fra il negro, l'inglese e l'italiano, che si susseguono ad ogni istante nel primo posto.

A metà del rettilineo opposto Momo improvvisa uno scatto che ci ricorda le sue più belle vittorie del passato. Lo segue Gascoyne; terzo è il negro, che parte un po' tardi. Ciononostante fa una corsa al largo meravigliosa. Momo però continua sempre veloce, aumenta ancora sul rettilineo finale e vince per mezza macchina su Taylor; Gascoyne è terzo per pochi centimetri. Grandi applausi al vincitore.

Seconda semifinale: 1.o Ellegaard *(senior)*; 2.o Ferrari per una buona ruota. N. P. Jenkins, Tommaselli, Bixio.

Sono le ore 18. Si dovrebbe correre la decisiva, ma la Giuria crede bene di abbandonare il programma stabilito antecedentemente, e motiva la sua decisione dal fatto che Taylor, durante l'allenamento, è caduto in seguito ad un improvviso scoppio del pneumatico della sua fedele bicicletta. Così prima di assistere alla finale si svolgono due batterie della III Gara Venezia, prof. internazionale, in cui si piazzano in quest'ordine:

Prima batteria: 1.o Dei; 2.o Jenkins.

Seconda batteria: 1.o Bixio; 2.o Piccioni.

A questo punto il cielo si rannuvola. Il pubblico reclama la gara *decisiva* della Corsa Milano, e la Giuria acconsente.

Sono in gara Momo, Ellegaard, Ferrari e Taylor. Quattro campioni di prima forza. Dopo quattro giri di presentazione incomincia la gara.

Fino alla campana la corsa è lenta. A questo punto si fa velocissima. Momo attacca, seguito dal moro, che parte deciso sul rettilineo finale. Avanza facilmente fino a metà della penultima curva, dove è raggiunto e sorpassato da Ellegaard e Ferrari.

Ellegaard vince per una lunghezza; 2.o è Ferrari; 3.o Taylor per circa una ruota; 4.o Momo che a 200 metri abbandona perchè danneggiato dal negro.

Taylor si è dimostrato veloce, ma, secondo me, poco resistente. Non so, del resto, se la temperatura delle ore 18,15 abbia influito sul suo fisico.

La vittoria del danese è accolta da grandi applausi.

Ferrari si è dimostrato un eccellente *sprinter*, adaguando pure lui le simpatie del pubblico.

Segue la terza batteria della corsa Venezia, di cui si piazzano 1.o Gascoyne, 2.o Tommaselli. Vince la prima *repêchage* Restelli, 2.o Ellegaard *(junior)*; alla seconda riescono 1.o Mendt, 2.o Eros.

Prima semifinale: 1.o Bixio, facile, 2.o Restelli.

Seconda semifinale: 1.o Gascoyne, 2.o Tommaselli.

Decisiva: 1.o Bixio, bene, 2.o Gascoyne, 3.o Restelli, 4.o Tommaselli, che si ferma per sbaglio alla fine del penultimo giro.

Appena terminate le corse, il negro volante Mayor Taylor è venuto a farci una visita in Redazione, assieme a tutti i campioni trionfatori della giornata. Abbiamo avuto così occasione di chiedere al negro le sue impressioni sulla giornata torinese. Egli ci ha detto: « Mi hanno vinto perchè dovevano vincermi. Ellegaard è il migliore corridore del mondo finora incontrato in corsa. All'incontro, Jacquelin è il più temibile avversario della gara *match*. » Taylor è impressionato della *forma* di Ferrari e di Momo, che giudica entrambi assai resistenti, il primo però più veloce. Il negro volante ritorna oggi a Parigi, dove spera al più presto di misurarsi con Jacquelin. Nel lasciarci, soggiunse ancora: « Io faccio di cappello ai miei vincitori e non mi piace di trovare delle ragioni per attenuare la mia sconfitta. Quel che è vero è che da quando sono in Europa sono crucciato di pene. Ma certamente la gente aspettava molto, troppo da me. Anche in America, dove ho vinto quasi sempre, talvolta sono stato pure battuto. E infatti è impossibile combattere e vincere sempre. »

Mayor Taylor ha manifestato infine il desiderio di ritornare a Torino prima di imbarcarsi per l'America. v. g.

Corsa di automobili.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18,30:

E' finita testè la corsa degli automobili con getto di fiori nel recinto dell'Esposizione. Molto pubblico; molte vetture e vetturette.

La premiazione avrà luogo alla fine del mese.

Il Concorso ginnastico di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22:

La Società degli insegnanti offrì oggi un ricevimento ai Baumann. Vi intervennero pure le Autorità. Un altro ricevimento offrì il *Resto del Carlino* alle rappresentanze estere. La bicchierata data stasera dagli studenti ai ginnasti trentini fu riuscitissima.

Domattina si riunirà la Giuria per assegnare i premi. Alla cerimonia della premiazione assisterà domani nel pomeriggio il ministro della guerra.

I danni della grandine ad Alessandria.

Oapliende ci scrive da Alessandria, 19:

Le notizie che giungono sui danni cagionati dalla terribile grandinata di ieri sono davvero desolanti.

I Comuni colpiti sono una ventina. I più gravemente sono San Salvatore, Pecetto, Valmadonna, Sobbi, Montecastello, dove a memoria d'uomo non si ricorda una simile sciagura. Uve, grani, frutti furono distrutti.

In questi Comuni si può ritenere come rovinato l'allevamento dei bachi in causa della distruzione della foglia dei gelsi.

Grave disgrazia.

Lo scoppio d'un cannone grandinifugo

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 19:

Ieri, ad Incisa Belbo, mentre si effettuavano gli spari per scongiurare la grandine, uno dei cannoni scoppiò, andando a colpire gravemente in diverse parti del corpo il contadino Formica Giuseppe, di anni 33.

Il suo stato è allarmante per l'entità delle ferite riportate, ma non si dispera di salvarlo.

Disgrazia mortale ad Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 18:

Certo Crotta Natale d'anni 36, stava stamane con altri individui nei pressi della stazione ferroviaria, in regione Ventignano, scaricando un carro di fusti di piante.

Trovandosi in piedi presso il carro, forse per un falso movimento, sdrucciolava e andava a battere col capo proprio sullo spigolo di una trave, fracassandosi la base del cranio.

La sua morte fu istantanea.

Un ferroviere sfracellato.

Ci scrivono da Savona, 18:

Stanotte mentre l'operaio Ferlini, di Savona, di anni 22, stava attaccando due vagoni alla stazione centrale, veniva preso con la testa fra due respingenti, rimanendo orribilmente sfracellato. La morte fu istantanea. Il disgraziato era orfano di padre e madre.

Una città distrutta dal fuoco.

75 milioni di danni

10,000 persone senza tetto.

Scrivono da New York, 5:

E' scoppiato l'altra notte un incendio a Jacksonville (Florida), e si fa presto a riassumere le conseguenze: quindici milioni di dollari (75 milioni di lire) è la cifra dei danni, diecimila è il numero delle persone restate senza tetto e senza mezzi. Il quartiere commerciale si riduce ora ad un mucchio di ceneri.

Il fuoco fu tremendamente sovrano sulle forze dell'opera e dell'ingegno degli uomini. Da mezzodì alle 22 è durata la devastazione; solo a questa tarda ora il dipartimento dei vigili ha potuto dichiarare che il nemico era domo.

Tre *hôtels*, un teatro, una chiesa e sei interi casamenti sono stati distrutti. Tutti i pali telegrafici della Western Union Company rasi al suolo. Un sol filo è rimasto per le comunicazioni.

Al vento impetuosissimo risalgono le funeste risultanze della immane catastrofe. Le scintille venivano trasportate dalla corrente aerea fino a mezzo miglio di distanza. Gli è perciò che riusciva impossibile isolare il fuoco. L'abisso che i pompieri scavarono tra il primo fabbricato in fiamme e gli edifici del vicinato fu facilmente varcato dalle fiamme. L'opera dei pionieri era inane contro l'alleanza dei due terribili elementi di natura, il vento e il fuoco.

Cosicchè, sol quando una forza superiore cessò dallo sterminio, quando ritornò la bonaccia nell'aria, a notte inoltrata, i pompieri poterono validamente esplicare i loro mezzi di difesa. Troppo tardi. I danni prodotti erano già spaventevoli.

Il novero delle vittime non fu grande. Solo sei negri perirono nel turbine ardente. Ma come contarli gli infelici esposti ora ai disagi della fame ed ai capricci dell'atmosfera? Si calcola ammontino a diecimila.

Drappelli di truppe sono stati spediti dalle città circonvicine ad arrecar soccorso e protezione. Il sindaco, d'altra parte, ha subito provveduto a raccogliere fondi per far distribuire razioni di vitto ed indumenti fra i disgraziati.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(18.o Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente:	L. 575,200
Fadda ing. cav. Stanislao	» 100
Fasella ing. comm. Felice	» 100
Grasso Leopoldo	» 200
Rotrosecci Levi & Sacerdote	» 100
Sacerdote cav. Cesare	» 100
Kuster & C.o	» 500
Ceppa Giovanni & Figli	» 300
Mandelli ved. Lucia & Figlio	» 500
Buglione-Ceresa Corrado	» 100
Ariorio & Ferrarotto	» 200
Garezzo Quaglia Luisa	» 100
Totale:	L. 577,700

Conferenza Crispolti. — Ricordiamo che oggi, alle 3, ha luogo all'Alfieri la conferenza del marchese Crispolti: *Pel giubileo di Giosuè Carducci*. Il conferenziere vi leggerà, del Carducci, la *Canzone di Legnano*.

Omaggio reso all'istruzione media commerciale di Torino. — Abbiamo a suo tempo già comunicato come si fosse riconosciuta la validità della licenza della regia Scuola di commercio annessa al regio Istituto internazionale italiano, come titolo di ammissione senza esami alla Scuola superiore di commercio di Genova. Ora il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica essersi concesso il medesimo diritto per rispetto alla Scuola superiore di commercio di Bari. Auguriamo alla Direzione dell'Istituto che presto sia ottenuto lo stesso diritto per la Scuola superiore di Venezia, perchè così si potrà dire che Torino possiede l'unica scuola media commerciale la quale dia legalmente accesso a tutte tre (come già a due) le Scuole superiori di commercio.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Una commemorazione ed una premiazione.

Una bella e commovente funzione ebbe luogo ieri sera nella sala Vincenzo Troya: la commemorazione di un umile lavoratore, lo spazzino municipale Pietro Rossetti, da San Germano Vercellese, il quale nel mattino del 26 luglio 1900 incontrò eroicamente la morte per fermare un cavallo in fuga, e la premiazione dello spazzino Dellosta, il quale, settimane or sono, compiendo un eguale atto di valore, rimase ferito.

L'iniziativa della riunione fu presa dalla Società mutua fra gli spazzini, di cui è presidente il signor A. Martinotti.

Vi assistevano, oltre ai soci ed a numerosi invitati, i consiglieri comunali Palestrino, Ricci des Ferres, Donis, Piccatti, Sambuceo, Ceruttì, Caviglia, Roggero, il capo-servizio signor Marini, il cav. uff. Bartolomeo Ferraris, comandante delle guardie municipali. Assisteva pure la vedova del povero Rossetti. L'assessore conte Di Rorà, non potendo intervenire personalmente, inviò la propria adesione.

Dal banco della Presidenza, sopra cui era stato appeso il ritratto del Rossetti, tenne un commovente discorso il presidente della Società, dicendo come il Sodalizio si sia sentito in dovere di rendere un postumo e riverente tributo alla memoria dell'umile eroe, che la vita ha dato nel compimento di un nobile atto umanitario.

Disse pure come il Sodalizio si sia sentito in dovere di dare al Dellosta un attestato di ammirazione per il suo recente atto coraggioso.

Questo attestato — consistente in una somma in denaro e in un diploma — venne al Dellosta consegnato dal signor Perando.

Il dottor C. Martinotti tenne poscia un bel discorso commemorativo del Rossetti, ricordando quale alto culto del dovere, quale alta somma di virtù civile albergassero nell'animo suo, e con quale serena abnegazione egli abbia fatto sacrificio della vita per atto nobilissimo di solidarietà umana.

Il discorso, semplice, ma commovente, fu ascoltato con molto raccoglimento dal numeroso uditorio, e venne alla fine coronato dagli applausi.

Un'ecatombe di cani e gatti sospetti rabidi. — Fin dal 12 corrente, verso mezzogiorno, la stazione delle guardie municipali alla Madonna del Pilone venne informata che un cane idrofobo si aggirava nei dintorni.

Il brigadiere ed alcune guardie di quella stazione uscirono sollecitamente in campagna alla ricerca del pericoloso animale. Poco dopo gli agenti seppero che il rabido cane era stato ucciso a colpi di bastone da certo Giardino Antonio, d'anni 25, muratore, il quale lo aveva incontrato presso il ponte Barra.

Gli agenti però iniziarono tosto ricerche per sapere se quel cane avesse morsicato altri suoi simili o persone, ma per buona sorte risultò che nessuna persona era stata addentata; l'animale aveva solo rivolto la sua rabbia contro altri cani, i quali furono tosto ricercati e trovati. Ne furono uccisi ben quindici, tutti appartenenti a proprietari di ville e casolari della regione della Madonna del Pilone.

Vennero pure uccisi quattro gatti sospetti d'essere stati morsicati dal pericoloso cane.

Le indagini, nonostante questa ecatombe canina e felina, proseguono ancora, onde eliminare completamente ogni pericolo.

Ragazzi discoli. — Ieri la signora Medaglia Elvira accompagnò dalle guardie municipali in via San Francesco da Paola, N. 22, una ragazzina per nome Aimo Giovanna, d'anni 10, da Venaria Reale, trovata smarrita in piazza Castello.

Interrogata, la piccina disse che era fuggita di casa nel pomeriggio, verso le 15, che aveva compiuto il viaggio dalla Venaria a Torino sulla tranvia a vapore, ed infine aggiunse che il padre suo lavorava nella conceria Dorio alla Madonna di Campagna. La Aymo venne tosto consegnata a suo padre.

— Verso l'una della scorsa notte una pattuglia di guardie municipali in bicicletta trovò a Porta Palazzo il ragazzo Rossi Felice, d'anni 10, addormentato a terra sotto il banco di un mercante. Lo svegliarono e lo accompagnarono al Municipio per gli opportuni provvedimenti e consegna ai parenti, dalla casa dei quali il discolo era fuggito.

Un ragazzo in grave pericolo. — Ieri mattina, alle ore 8,30, lo scolaro Gabino Ugo, di anni 7, passando in compagnia della nonna in piazza Emanuele Filiberto, sul binario della tramvia veniva raggiunto e gettato a terra da un carrozzone della Società B.-T., linea Barriera di Milano, manovrato dal conduttore Camoletto Antonio.

Il pericolo corso dal ragazzo fu grandissimo, ma, quasi per miracolo, non riportò male alcuno. Una guardia municipale lo accompagnò colla nonna in un vicino caffè, dove l'esercente somministrò al piccino ed alla nonna un cordiale che valse a rimetterli dal grande spavento provato.

Caduta e frattura. — Ieri mattina l'operaia Sereno Paola, d'anni 41, addetta allo stabilimento Gallo, in borgata di Lucento, trasportando sulle spalle un pesante cesto di cenci, inciampò e cadde, fratturandosi la gamba sinistra. Venne ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in un mese circa.

I ladri. — Ignoto ladro penetrò nell'abitazione del signor Antonio Como, in via Ponte Mosca, N. 32, e rubò L. 100 in biglietti.

— In piazza Emanuele Filiberto venne arrestata certa Teresa Resta Piazza, da Tronzano, la quale aveva rubato parecchi oggetti di proprietà di varii proprietari di banchi.

Un borsaiuolo nella sala dei matrimoni al Municipio. — Ieri mattina, verso le 11, certo R. Secondo, d'anni 40, venditore ambulante, venne da una guardia municipale accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto in arresto perchè accusato di furto con destrezza del portafogli a danno di certa Bosch Matilde mentre costei si trovava nella sala della celebrazione dei matrimoni al Municipio.

Uccellatore e pescatore clandestini. — Ieri, alle ore 14, due guardie rurali sorpresero certo Fenoglio Antonio, d'anni 26, lavandaio, mentre pescava nel fiume Po con ordigni vietati dalla legge. Venne dichiarato in contravvenzione.

— Altre due guardie rurali sorpresero in un bosco della borgata *Ferma*, in Bertoulla, un tal Gobetto Giov. Ant., d'anni 52, mentre cacciava con reti non consentite dalla legge. Gli agenti ridonarono la libertà agli uccelletti già accalappiati, sequestrarono gli arnesi da caccia, ed il clandestino uccellatore fu dichiarato in contravvenzione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, in piazza San Carlo, alle ore 17,30, col seguente programma:

1. Mazurca *Elettrica*, A. Pilser — 2. Ouverture nell'opera *Oberon*, C. M. Weber — 3. Coro, ballabile e duetto finale nell'opera *Aida*, G. Verdi — 4. Seconda Rapsodia Ungherese, F. Liszt — 5. Valzer *Fior d'arancio*, G. Vaninetti.

— Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto oggi, al Caffè-Châlet del Valentino, dalle ore 16,30 alle 18, col seguente programma:

1. Marcia *Alfonso*, Donatelo — 2. Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 3. Mazurca *Speranze sedei*, Lingria — 4. Reminiscenze nell'opera *L'Ebrea*, Halévy — 5. Valzer *Seymour*, Bellotti — 6. Gran pot-pourri nel ballo *Le due Gemelle*, Ponchielli — 7. Mazurca *La Farfalla*, Negrini — 8. Polca *Allegria*, Volta.

— La Musica del reggimento artiglieria da montagna darà concerto questa sera, dalle ore 19,30 alle 20,30, al monumento Vittorio Emanuele II, col seguente programma:

Marcia militare, Brusco — *Fiori alpini*, valtzer, Dell'Arsina — Fantasia nell'opera *Attila*, Verdi — Marcia nell'opera *Carmen*, G. Bizet — *Tranquillità*, mazurka, V. Patrizone.

STATO CIVILE DI TORINO.

18 maggio 1901.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Arterio Giuseppe con Putero Mario — Bocchieri Giuseppe con Buffa Adele — Castagneri Antonio con Barra Luigia — Gibrario Felice con Audino Giuseppa — Mario Giovanni con Lorenzetto Giuseppina — Morello Giacomo con Laudano Vittoria — Pena Maurizio con Rabbena Luigia — Petrelati Geronimo detto Alfredo con Albera Lorenzina — Polledro Demetrio con Palladra Clementina.

MORTI: Pessoni Giovanna (ved.) n. Bergomi, d'anni 80, di Lodi, agiata, corso Vinzaglio, 26. De Carloni Nadine (ved.) n. Vetocchaihoff, id. 75, di Pietroburgo, agiata, via Mazzini, 42. Gilli Giacomo, id. 61, di La Loggia, contadino, via San Secondo, 25. Avogadro di Quaregna e Ceretto nobile Teresa, id. 75, di Susa, agiata, via Orfane, 2. Rocca nobile dei conti di Monticello teol. Salvatore, id. 86, di Torino, canonico, via Genova, 22. Paderi Raffaele, id. 20, di Quartuccio, sold. 41.o. Cavaliere S. (ved.) n. Rossini, id. 65, di Bologna. Bonolono G. B., id. 31, di Strambino, calderaio. Bozzano Anna, id. 28, di Casale Monferrato, cont. Casaleggio Pasquale, id. 55, di Montiglio, muratore. Pierano Antonio, id. 47, di Cordova, giardiniere. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 18 maggio.

Picconne Stefano, negoz. con	Appiano Teresa, lav. m.
Ella Salvatore, fur. magg. »	Allemandi Margherita.
Boffano Giov., cond. tranv. »	Gagnone Genov., sarta.
Ferrero Antonio, famiglio »	Lanza Lucia, cameriera.
Cornero Giov., cameriere »	Degasparis Elisabetta.
Antonietti Raff., passam. »	Guglielmino Cattarina.
Galli Francesco, negoz. »	Cantini Bice, sarta.
Canevari Ang., fattorino »	Nicolello Eufemia, com.
Oggero Carlo, pensione. »	Gardino Margherita.
Pistil Carlo, garz. caffè »	Dignon G. v. Alorato.
Palestri Michele »	Rapetti Margherita.
Bosso Giuseppe, operaio »	Massa Maddalena, tess.
Clerico Pietro, giard. »	Bianco Teresa, lavand.
Loctardi Vitt., tenente »	Mac-Arthur Caterina.
Grasso Eugenio, bracc. »	Lucca Eugenia, sarta.
De Angelis Vent., ferr. »	Fiviarani Maria Ter.
Alessio dottore Antonio »	Allasia Angela.
Caselli Clemente, impieg. »	Moise Madd. Ant.
Lazzaro Mich., add. ass. »	Rosso Giacinta, tessitr.
Musseh Ad., dirett. tessit. »	Sangier Giuseppa.
Detoma Giov., muratore »	Collo Giuseppa.
Boldrini Giov., parrucch. »	Davico Teresa, sarta.
Martinolo Guido, industr. »	Guillot Giuseppina.
Montalbano Fr., carpent. »	Costa Carmelina.
Mina Carlo, meccanico »	Balbo Ter. ved. Bosco.
Vianelli Secondo, murat. »	Caviglietto Ter., lavand.
Stravegna Felice, fattor. »	Salza Giuseppa operaia.
Bolognino Gius., alberg. »	Peyrolers Franc., neg.
Ambrosi Aurelio, falegn. »	Prigione Fr., cucer.
Baretta Dom., carrettiere »	Pasquero Cat., erbiv.
Mussocco Enrico, gerente »	Castellin. Eichenberger.

Il disastro di Acerenza.

Emozionanti particolari.

Da Acerenza, 18, si hanno questi emozionanti particolari:

I massi caduti sulle povere case hanno un volume di 1500 metri cubi, un peso di 350 tonnellate, una superficie che misura 80 metri di lunghezza per 40 di larghezza!

Da ieri mattina soldati accorsi da Potenza, agli ordini del capitano Pucci e del sottotenente Satriani, carabinieri venuti da tutte le stazioni vicine, cittadini di ogni classe e di ogni partito lavorano con slancio mirabile, con abnegazione grandissima al disseppellimento dei morti.

Il giovane maggiore Frangiosini, primo alla testa di tutti, ha compiuto veri atti di valore.

Finora è stato rinvenuto il cadavere del proprietario Canio Restaino di Nicola, un bel giovane ventiduenne, granatiere a Roma nel 2.o reggimento, qui in licenza da pochi giorni. Egli era in casa al primo piano e, adraiato su di una poltrona, suonava un organino. La madre, che trovavasi al piano inferiore, avendo udito un fortissimo rombo, nunzio della vicina catastrofe, chiamò disperatamente il figliuolo e poi fuggì. Cadde il masso, schiacciò la casa ed il povero Restaino è stato estratto dalle macerie con ancora in mano il suo organino, su cui aveva sonato l'ultima canzone d'amore....

Di tratto in tratto si odono gemiti strazianti, singhiozzi convulsi.

E' una madre che ha perduto quattro figli: una fanciulla di 12 anni e tre maschi, il primo di 20, il secondo di 18, il terzo di 14 anni!

E' un'altra povera madre che guarda con gli occhi stralunati le spaventose rovine e chiama a voce alta quattro giovanetti, che essa ha perduto in un attimo dopo averli allevati come speranza unica della sua vita!.....

E fra i sepolti debbono essere due vecchie, una giovane donna e parecchi bambini che, ignari di quanto doveva avvenire, si baloccavano dinanzi le case loro.

Ed ora, con tante case distrutte, tante masserizie annientate, intere famiglie sono prive del tetto, delle vestimenta, del pane.

***

Da Acerenza, in data 17:

Nel pomeriggio si ebbe pioggia dirotta con grandine. Sonarono le campane delle chiese, ove subito si fecero funzioni sacre.

Gli operai ed i soldati continuarono sotto la pioggia il lavoro febbrile di sgombro. Si è abbattuto con grande fatica un grosso masso pericolante che impediva di sgombrare le macerie.

L'ispettore governativo Amadesi visitò le case adiacenti al luogo del disastro, ordinandone lo sgombro immediato.

Il Comune di Genzano inviò gratuitamente i carri pel trasporto dei materiali.

Sono sopra luogo gli ufficiali, il sindaco Passi, il pretore Sandulli, cittadini di ogni classe, dal momento del disastro, e portano attivissimo contributo al lavoro.

L'arcivescovo Rossi, che è in giro per la diocesi, non si fece vivo.

Scavandosi, si trovò una cantina con tutto intatto. Si cominciano a ritrovare suppellettili e utensili domestici, segno dell'imminente rinvenire dei cadaveri.

Si è rinvenuto ora il cadavere del fanciullo Antonio Agatiello. Era biondo e bellissimo. Un occhio è schizzato fuori dall'orbita. La mano destra impugnava un martello.

Il cadavere fu estratto dalle macerie fra la commozione degli astanti.

La squadra del Mediterraneo.

Ci scrivono da Spezia, 18:

La dislocazione della squadra del Mediterraneo avverrà nel modo seguente: la *Lepanto* resterà alla Spezia sino al 20, giorno in cui giungeranno la *Carlo Alberto* ed il *Dandolo*; il 22 giungeranno la *Garibaldi*, il *Doria* e l'*Urania*; rimarranno nel nostro golfo le navi *Morosini*, *Lampo*, *Fulmine* e *Dardo*.

La *Partenope* rimarrà a Livorno fino al 20, la *Sardegna* resterà a Vado e la *Sicilia* a Santa Margherita Ligure.

Alla fine del mese la squadra, riunitasi alla Spezia, prenderà il largo e farà delle esercitazioni in alto mare.

La Camera di commercio italiana di Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 17:

Il Comitato per la costituzione a Marsiglia d'una Camera di commercio italiana, ha voluto mostrare di quanta energia fosse capace, ed ha deciso, affidandosi alle 2000 lire sottoscritte, di creare definitivamente la Camera di commercio, della quale venerdì prossimo avranno luogo le elezioni generali.

La Camera ha vita assicurata per un anno. E' giusto ricordare che se la Camera è un fatto compiuto, gran merito deve essere dato pure alla locale colonia italiana, che l'ha strenuamente proposta e sostenuta.

Leggete in quarta pagina

La vendetta di Regina.

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo reale in Serbia.

Quel che dissero e dicono i medici.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 7,50:

Il corrispondente da Belgrado telegrafa alla *Neue Freie Presse*, che in un colloquio col ministro Viuc, questo gli espose dettagliatamente tutte le fasi della supposta gravidanza. Già il venticinque agosto il dottor Caulet, chiamato, esaminò la regina e constatò trattarsi di gravidanza: onde fu sospeso il viaggio che la coppia reale doveva intraprendere per visitare parecchie città della Serbia.

In appresso, Snezirew e il suo assistente Gubarow espressero i primi dubbi sulla possibilità di un parto. Il dottore serbo Jovanovic, pure consultato, condivise l'opinione dei medici russi. Snezirew dichiarò che nella sua pratica a Mosca si erano presentati tre o quattro casi consimili, di cosidetta gravidanza immaginaria.

Il dottor Cantacuzeno dichiarò al re che simile caso si manifestò pure nella regina di Rumania. Tutta la Corte rumena riteneva sicura la gravidanza: invece la speranza si rivelò fallace.

Un tentativo di suicidio di Draga?

Il perdono del re.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 6,25:

Notizie particolari da Vienna malgrado le smentite dicono che l'agitazione in Serbia continua minacciosa. I ministri avrebbero consigliato al re di divorziare, e di confinare Draga in un convento. Si confermerebbe il tentativo di suicidio della regina. Fu salvata dal medico di Corte. Dopo di che pianse, pregando il re di perdonarla, assicurando di esser stata alla stessa vittima di una delusione.

Alessandro rinviò la risposta al giorno seguente, ma ritornò un'ora dopo a portarle il perdono.

Il re sarebbe fermamente deciso a reprimere qualsiasi tentativo di rivolta; e mostrasi specialmente inesorabile contro gli agenti di Karageorgevitch.

La discussione della legge sulle Associazioni al Senato.

Max Regis a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Per la fine della settimana il Senato nominerà la Commissione per la legge sulle Associazioni.

La discussione incomincerà alla fine del mese.

***

Regis è giunto ieri sera a Parigi, accolto dagli amici, i quali gli fecero una dimostrazione, colle solite grida: *Viva Regis! Abbasso gli ebrei! Abbasso Lutaud, l'assassino!*

Il genetliaco dello tsar festeggiato da Guglielmo II.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,45:

Si spiega ufficiosamente che Guglielmo, stretto dall'amicizia dello tsar, vuole solennizzare il genetliaco anche fuori di Berlino. Così nello scorso anno lo festeggiò a Baden, dove pure vi assistè l'ambasciatore Osten Sacken.

Si aggiunge che il principe Rodolfo, precisamente per non urtare le suscettibilità francesi, non assistette al banchetto.

Guglielmo lo presiedette in uniforme di colonnello del reggimento Prebrajenski, e brindò allo tsar, fra trecento salve di cannoni. Espresse la propria riconoscenza per la collaborazione della Russia alla spedizione in Cina, notando l'assentimento di tutte le Potenze alla nomina di Waldersee: e che se si può sperare che tutte quasi le truppe alleate lascieranno la Cina, ciò si dovrà in gran parte alla fiducia che lo tsar mise in Waldersee.

La questione del *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9,10:

Uno dei documenti che il *Matin* pubblicò sull'affare del Figaro, essendo stato sottratto a Bayen, agente della Banca di Dresda, questi scoprì il colpevole in un impiegato recentemente congedato, e lo denunziò alla giustizia. Chiamato dal giudice istruttore, l'impiegato non comparve, e pare si sia dato alla fuga.

Si ritiene che l'assemblea del *Figaro* non avrà luogo, non essendo stato deposto sufficienti azioni. Si dovrà rinviare.

Una conferenza sul pangermanismo a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Il marchese di Castellane fece una conferenza sul « pangermanismo », facendone la storia e dividendola in tre periodi: ultimo quello dell'azione esercitata da Guglielmo, tanto più pericolosa quanto più è giovane ed ardente. Eccitò tutti i buoni francesi a unirsi contro l'invasore.

Il pubblico, quasi tutto monarchico-nazionalista, gli fece un'ovazione.

Un grande Comizio degli scioperanti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 12,15:

Il Comizio di questa mane riuscì imponentissimo e calmo. Molto numerosi gli intervenuti.

Presiede il muratore Liboi, che presenta i varii oratori.

De Andreis parla a lungo in dialetto, ed è compreso. Ripetutamente applaudito, dice che il contegno serio e corretto degli scioperanti ha benignamente impressionato la cittadinanza. Fa un'accurata disamina dei bisogni dei muratori in rapporto alle paghe percepite; dimostra che la nuova tariffa non è una domanda eccessiva. Spiega il concetto del lavoro della Cooperativa, e fa comprendere il grande vantaggio che la classe intera potrà avere dal suo lavoro con dettagliata enumerazione dei benefizi materiali e morali. Esorta ad essere solidali. *(Nuovi applausi)*

Cabrini è meno lungo. Parla in italiano; appare anche meno pratico. Confronta le condizioni dei capi-mastri e quelle dei muratori di fronte all'opinione pubblica. Dichiara che il presente è uno sciopero modello. Definisce la Cooperativa nei rapporti morali e materiali dei suoi componenti. Esorta a votare il progetto proposto dal Comitato, perchè crede quello essere l'unico mezzo per eliminare gli sfruttatori tra la mano d'opera e il capitale.

Dimostra che le ragioni dei capi-mastri per non concedere un aumento non sono vere. Conclude esortando coloro che ancor fossero dissenzienti a sottomettersi al parere della maggioranza.

Augura che la Cooperativa segni la strada della vittoria.

Scaramuccia, rappresentante la Camera del lavoro, dice che la Camera non s'è ancora occupata degli scioperanti per ragioni materiali dell'iscrizione dei soci. Propone un ordine del giorno nel quale gli scioperanti autorizzano la Cooperativa dei muratori a continuare nei lavori, augurandosi che questo sia un nuovo passo al miglioramento della classe operaia.

L'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità.

Il Comizio continua.

Sciopero in Ispagna.

Madrid, 19 *(Stefani)*. — Scioperi agricoli sono scoppiati nell'Andalusia. A Igualada vi fu un conflitto tra gli scioperanti e i lavoratori. La gendarmeria si concentra sui luoghi.

Un professore di Torino colpito da malore a Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 19, ore 11,45:

Il signor Merlo, professore di chimica a Torino, colpito da malore improvviso cadde a terra in piazza Massena, ferendosi leggermente. Venne trasportato all'Ospedale di San Rocco, ove ricevette le prime cure. Si spera in una pronta guarigione.

La grazia a un condannato serbo.

Belgrado, 19 *(Stefani)*. — Un ukase reale grazia Ranko Tajsitc, condannato a morte nel processo di alto tradimento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.3; ore 15: 738.8; ore 21: 737.8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 2.4.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 14,3 Massima + 17,3

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18: + 18,6

Temperatura minima della notte dal 17 al 18: + 9,3

19 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 34, tramonta alle ore 19, minuti 36.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Europa — Pressione massima di 768 ancora sull'Irlanda; minima di 755 sul golfo di Botnia.

Italia 24 ore — Barometro lievemente disceso in Calabria ed isole; salito di uno a tre millimetri altrove; temperatura diminuita al nord-ovest, generalmente aumentata altrove; pioggerelle e temporali sull'Italia superiore. Stamane cielo sereno sull'Italia settentrionale, nuvoloso altrove; pioggie sull'alto versante tirreno; venti deboli varii. Barometro quasi livellato intorno a 760.

Probabilità: Venti deboli settentrionali al nord e Sardegna, meridionali altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia al centro e Sardegna, vario altrove; alcuni temporali in Val Padana.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 62
» » 3 1/2 0/0	101 75
Rendita italiana 5 0/0	96 70
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	800 —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	25 30
Banca di Parigi	1105 —
Tunisino	Ingiustato
Egiziano 4 0/0 unif.	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera	71 65
Banca Ottomana	555 —
Argento fine	100 00
Credito Fondiario	710 —
Suez	3705 —
Lotti Turchi	115 50
Ferrovie Meridionali	007 —
Rendita Russa nuova	85 95
» Portoghese	25 37
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 95

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	684 —	Cambio su Londra	240 00
Lombarde	77 —	Lire italiane (carta)	90 95
B. Anglo-Austriaca	281 —	Rend. Austr. (arg.)	98 15
Austriache	683 —	Id. in carta	98 50
B. Austro-Ungarica	16 75	Union Bank	545 —
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	117 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	92 25
Cambio su Parigi	95 67	B. Paesi Bassi	430 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 90
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	61 75
Cambio su Italia	75 95	Obbl. di Roma	97 50
Credito Austr.	217 40	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 50
Id. fine mese	93 25	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 80	Russo (contanti)	216 00
Rend. Turca 1 0/0	24 90		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	— —	Egiziano 1883	— —
Rendita italiana	— —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	10,000
Argento fino	27 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	— —		
Turco nuovo	— —		

Cambio ufficiale per il 20 maggio L. 105 34

Carico e scarico di merci.

Genova, 18 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1050 carri, di cui 436 di carbone per privati e 147 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 236, di cui 156 per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 —	25 25
» — per giugno	»	25 25	25 50
» — 4 luglio-agosto	»	25 75	25 50
» — a 4 mesi ultimi	»	25 30	25 50
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	28 50
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 17	30 25
» » 4 luglio-agosto	»	30 75	30 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, maggio (sera)		17	18
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	300	400
per la esportazione	» »	5,700	3,600
Importazioni	» »	3,000	21,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 7/32	4 6/32
per maggio-giugno	»	4 7/32	4 6/32
per luglio-agosto	»	4 13/64	4 13/64
per settembre-ottobre	»	4 11/64	4 9/64
Americani in ribasso di 1/32.			
M. G. Broach, Bhownuggar, Good Dholleras, N. 1 Comraw, Good Oomraw, Bengala in ribasso di 1/32.			

HAVRE, maggio (sera)		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	6,000
Mercato in ribasso.			

ANVERSA, maggio (sera)		17	18
Frumento — Mercato malsicuro.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato calmo.			

BREMA, maggio (sera)		17	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amb.		6 25	6 25

MAGDEBURGO, maggio (sera)		17	18
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 00	9 00

MARSIGLIA, maggio (sera)		17	18
Frumenti — Importazione quintali		37,400	1,254
» Vendite		— —	1,300
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW YORK		17	18
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	88 1/4
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	6 90	6 90
» » a Filadelfia	»	6 85	6 85
Cotone Middling	»	8 1/16	8 1/16
» » a New Orleans	»	7 15/16	7 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		9,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	2,000
» pel Continente	»	3,000	5,000
Frumento rosso	D.	82 1/8	82 1/8
Grano turco	»	50 1/2	50 3/8
Farine extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —	1 —
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 3/8	6 3/8
» — » good pel corrente	»	5 45	5 45
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17 maggio. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 100 25.

Londra, 18 maggio. — Pence 27 3/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 maggio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino. — *Mercato dei cereali 18 maggio 1901.*

Contrattazioni limitate in ogni articolo. Prezzi invariati, meno la *segala*, in ulteriore ribasso.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 00 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 25 — Granoni da 17 25 a 19 00 — Granoni gialloni e pignoletti veneti da 19 25 a 19 75 — Avena da 18 50 a 21 50 — Avena superiore e grigia da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 30 75 a 32 50 — Riso Borello da 32 75 a 33 75 — Farina marca numero uno da 36 00 a 36 50 — Farina marca *S.* da 35 00 a 35 50 — Semola dura da pasta da 33 50 a 36 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 maggio 1901.

Torino	51	76	67	30	44
Bari	13	16	26	51	2
Firenze	53	61	37	3	79
Milano	78	46	84	40	65
Napoli	42	70	9	32	1
Palermo	6	65	64	55	8
Roma	30	20	17	40	65
Venezia	74	23	41	9	14

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 19, ore 16,30.

1ª partita: rossi Sardi-Samona-Sodi; azzurri Ziola-Gay-Caroli — 2ª partita: rossi Menotti-Mazzoni-Sodi; azzurri Fassi-Gay-Sardi — 3ª partita: rossi Frallini-Mazzoni-Sardi; azzurri Gennaro-Banchini-Caroli.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (81)

LA
VENDETTA DI REGINA
ROMANZO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il rispetto umano soltanto lo aveva impedito di rifiutare un asilo a sua nipote, ma le faceva crudelmente sentire che gli era di carico e le faceva pagar cara l'ospitalità che le dava.

Durante l'assenza di Leone, nell'epoca del suo viaggio di nozze, ella aveva tanto sofferto di quello stato di cose, che aveva finito per rassegnarsi ad un atto per lei tanto doloroso quasi quanto il male che le veniva dallo zio.

Avanti di partire, Leone aveva avuto con lei un colloquio confidenziale, nel quale aveva spiegata tutta la generosità del suo cuore.

— Regina, — le aveva egli detto, — sono doppiamente afflitto della sventura che vi colpisce.

— Mio caro Leone, — rispose ella, — vi credo; ma non dite di più, ve ne prego.

— Che cosa intendete?

— Una cosa semplicissima. Orfana e povera, voi vi areste creduto obbligato di sposarmi ugualmente.... Non dovevi la pena di dirmelo; ne sono certa; ma non avrei alcun piacere di sentirvi affermarmelo, attesochè non mi avreste amata di più. Vi prego dunque di non più parlare di ciò.... E non compiangetemi troppo perchè sarebbe umiliarmi.

— Umiliarvi? Potete pensare che io sia capace di farlo? Vi assicuro che mi siete, al contrario, più cara che mai..... Quando eravate ricca vi consideravo come ospite nella nostra casa; ora vi prego di considerarvi qui come in casa vostra.

— In casa mia! — rispose ella con un sorriso amaro e triste.

— Dubitate della sincerità delle mie parole?

— No; vi conosco buono e vi credo sincero.

— Non avete da lagnarvi di Maria?

Un lampo d'odio a quel nome detestato attraversò l'occhio profondo di Regina.

— Non è a quella.... a vostra moglie che faccio allusione — disse ella. — Nella sua posizione ella non può, senza mancare alle convenienze, non trattarmi con tutti i riguardi..... Non era lei ciò che sono io oggi?..... Senza famiglia, senza fortuna?

— Era, anzi, più da compiangere di voi, Regina, perchè ella era assolutamente sola al mondo e voi avete dei parenti che vi amano.

Regina si rammaricò di essersi lasciata trasportare dalla collera e, porgendo la mano al cugino:

— Perdonatemi, — gli disse, — la sventura rende cattivi e permalosi. Dimenticate le mie parole concernenti vostra moglie; non ho nulla a rimproverarle e non le rimprovero nulla.

— Allora — disse Leone — è di mio padre che avete a lagnarvi, è di lui forse che avete paura.

Regina chinò il capo e non rispose.

— Vi comprendo, — riprese Leone con imbarazzo, — mio padre non è cattivo, ma è un po' strano e ha le sue debolezze.... Ora poi il mio matrimonio lo ha irritato, e voi dovrete portarne la pena come gli altri che rimarranno presso di lui.... Ma voi dovete promettermi di avvertirmi quando avrete troppo a soffrire delle sue..... bizzarrie..... Non voglio dire di più..... Intendo che siate trattata in questa casa sempre come mia sorella.....

Regina non dimenticò quelle parole amichevoli, e, stanca alla fine di sentirsi rimproverare il pane che mangiava, ella scrisse a suo cugino, che era allora in Italia con sua moglie, che il barone diveniva vieppiù duro e che la situazione si faceva per lei così intollerabile, che non sapeva se poteva ancora resistere a lungo.

Letta quella lettera, Leone comprese quale era il suo dovere.

Scrisse a suo padre qualche riga di rispettose rimostranze e concluse offrendogli di pagargli la pensione di Regina, come in un tempo sua madre gli pagava quella di Maria.

L'avaro rispose alle sue osservazioni col silenzio e alla sua offerta con cinica accettazione.

Da quel giorno egli non arrossì di dedurre regolarmente dalla rendita trimestrale che mandava a suo figlio la somma abbastanza rotonda che aveva fissata pel mantenimento di Regina.

Non meraviglieremo il lettore dicendo che quella liberalità di Leone, in luogo di mitigare il risentimento sempre vivo della brasiliana, aumentò ancora la sua animosità contro Maria.

Notando il mutamento improvviso della condotta dello zio a suo riguardo, ella indovinò la verità.

— Io!..... l'obbligata di quella donna! — ruggì nel suo furore.

L'idea non le venne di compensare con qualche servizio i benefizi che riceveva.

In quella casa cui ella avrebbe potuto rallegrare colla sua giovinezza, colla grazia e colla sua bontà, non rappresentava che il rimpianto del passato, la collera del presente, il terrore dell'avvenire.

Cogl'inferiori ella esagerava malignamente l'umiltà; sotto falsi sorrisi dissimulava le lagrime di rabbia che rodevano il suo cuore.

Era sempre bella, di una bellezza che diveniva ogni giorno più fatale.

Quando, al ritorno di Leone, il barone si vide costretto a rinunziare alla speranza di riavere sua nuora come collaboratrice, la perfida creatura ebbe un'idea geniale nel suo genere. Per la prima volta ella propose al barone di sostituirsi alla collaboratrice sulla quale egli non poteva più contare.

Il signor di Mancelle, mestieri è dirlo, accettò l'offerta; se ne accontentò, in mancanza di meglio perchè Regina, per quanto intelligente, era meno istruita di Maria e di questa meno docile.

Ma fu per lui una ragione di manifestare una preferenza in favore di sua nipote, preferenza che mai, sino a quel giorno, aveva lasciato scorgere.

Allora un altro genere di rivalità nacque fra le due donne.

Maria adorava suo marito; ella era felice di passare con lui tutto il suo tempo e poco gliene rimaneva da dedicare a suo suocero.

Regina, al contrario, ostentava adesso verso il vecchio delle attenzioni figliali. Ella non lo lasciava mai, attenta sempre a soddisfare tutte le sue manie, ed egli non faceva più altro che cantare le lodi della impareggiabile nipote.

— Regina — pensava — non mi avrebbe abbandonato come quell'ingrata Maria!

E se si fosse accontentato di pensarlo, sarebbe stato meno male; ma lo disse e lo ripetè a suo figlio, lo fece comprendere chiaramente a sua nuora.

Oramai non era più possibile, per gli sposi, vivere con quel padre così poco cortese e punto delicato.

Leone prese la decisione di separarsi, e il signor di Mancelle non fece nulla per trattenerlo.

Fu allora che i giovani sposi lasciarono Amiens per andare a stabilirsi nel piccolo villaggio di Picquigny, nel villino dove passarono gli anni più felici della loro vita.

La loro felicità tranquilla rendeva sempre più vivace la collera di Regina, la quale non dimenticava il suo giuramento d'odio, e non si credeva sufficientemente vendicata per aver tolto a Maria il posto che legittimamente le spettava nella casa paterna di suo marito.

Leone e Maria, nella bontà del loro cuore, non avevano la minima idea dei sentimenti che ella nutriva a loro riguardo.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.